



Regione Umbria

La distanza
dell'**UMBRIA**



dagli obiettivi di

EUROPA2020



Regione Umbria

Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria

La distanza
dell'**UMBRIA**////////////////////



dagli obiettivi di

////////////////////**EUROPA2020**



Regione Umbria



2



0



2



0



Il documento “Distanza della Regione Umbria rispetto agli obiettivi di Europa 2020” è il risultato del lavoro collettivo dei Servizi *Controllo strategico e valutazione politiche e Programmazione comunitaria* della Regione Umbria e della collaborazione di *Giacomo Frau* (che in particolare ha curato il capitolo 4 “Distanza dell’Umbria rispetto agli obiettivi di Europa 2020 e del Programma nazionale di Riforma”), *Alessandra Broccatelli* (che in particolare ha curato il capitolo 5 “Contributo dei principali programmi della Regione Umbria al conseguimento della strategia Europa 2020”) e *Ilaria Trovati* (che in particolare ha curato il capitolo 3 “Europa 2020 e Programmi nazionali di Riforma”)

Aprile 2012

Sommario

PREMESSA	1
1. STRATEGIA EUROPA 2020	3
2. POLITICA DI COESIONE E STRATEGIA EUROPA 2020	7
3. EUROPA 2020 E PROGRAMMI NAZIONALI DI RIFORMA	12
4. DISTANZA DELLA REGIONE UMBRIA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI EUROPA 2020 E DEL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA	14
4.1 OBIETTIVO RICERCA E SVILUPPO	15
4.2 OBIETTIVO ISTRUZIONE	18
4.3 OBIETTIVO CLIMA E ENERGIA	22
4.4 OBIETTIVO OCCUPAZIONE	30
4.5 OBIETTIVO POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE	33
5. CONTRIBUTO DEI PRINCIPALI PROGRAMMI DELLA REGIONE UMBRIA AL CONSEGUIMENTO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020	37
5.1 OBIETTIVO RICERCA E SVILUPPO	41
5.2 OBIETTIVO ISTRUZIONE	46
5.3 OBIETTIVO CLIMA E ENERGIA	47
5.4 OBIETTIVO OCCUPAZIONE	56
5.5 OBIETTIVO POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE	58
CONCLUSIONI	59
ALLEGATI	67



Regione Umbria



2



0



2



0



Premessa

L'Europa, e quindi gli Stati e le regioni che ne fanno parte, sta vivendo una fase di profonda trasformazione, dovuta a processi "esogeni", come la complessiva globalizzazione dell'economia e la nascita di nuovi mercati e di nuovi concorrenti, ed anche a ragioni "interne", come l'invecchiamento della popolazione. Su tali processi si è poi inserita la drammatica crisi economica e sociale che sta colpendo duramente proprio l'Europa, non solo come somma di Stati e di regioni ma anche la stessa idea che essa ed i suoi popoli hanno sul proprio futuro.

Un futuro che l'Europa tutta assieme deve costruire, garantendo più benessere, più occupazione, più sviluppo duraturo e sostenibile, innovando il proprio sistema economico, produttivo e sociale senza snaturarne i suoi fondamenti.

La strategia di Europa 2020, adottata dal Consiglio Europeo nel giugno del 2011, punta appunto a **promuovere una crescita "intelligente, sostenibile e solidale"** basata su un maggiore coordinamento delle politiche nazionali.

Il traguardo, ambizioso ed impegnativo per tutte le regioni europee, viene misurato attraverso 8 indicatori, per ciascuno dei quali viene fissato un target di riferimento "europeo", che viene poi declinato, attraverso i Piani nazionali di riforma, nei singoli Paesi.

Ogni regione deve contribuire, con le sue politiche e per quanto di propria competenza, a raggiungere il risultato. A tale fine, vanno utilizzati tutti gli strumenti di policy disponibili, tra i quali un ruolo di primo piano rivestono anche le risorse, presenti e future, delle politiche di coesione cofinanziate dall'Unione europea.

Infatti, la coesione economica, sociale e territoriale è al centro della strategia Europa 2020 e garantisce che tutte le energie e tutte le capacità vengano mobilitate e orientate verso la realizzazione delle priorità della strategia. La politica di coesione e i fondi strutturali, già importanti di per sé, sono dunque meccanismi fondamentali per realizzare le priorità di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva negli Stati membri e nelle regioni.

Anche l'Umbria, come tutte le altre regioni d'Europa, deve fare la sua parte. Ma, al fine di conseguire il massimo risultato possibile, è indispensabile conoscere il "punto di partenza", il "**dove siamo**", e provare a stimare cosa potremmo fare e **dove potremmo arrivare**, partendo appunto dalle risorse della politiche di coesione.

A tal fine è stato elaborato questo studio, che appunto si propone due obiettivi:

1. misurare la distanza dell'Umbria dalla declinazione nazionale degli obiettivi di Europa 2020 (PNR), paragonandola al dato di tutte le regioni italiane, cercando anche di indicare lo sforzo che si dovrebbe fare, assumendo come target di riferimento l'obiettivo nazionale;
2. valutare il contributo che i programmi regionali, con particolare riferimento a quelli della politica di coesione, possono dare al conseguimento dei target previsti, valutando sia il contributo dei programmi 2007-2013 nonché ipotizzando il possibile contributo di quelli della generazione 2014-2020.

Nell'elaborare questo lavoro, ovviamente si deve esser consapevoli che le variabili in gioco sono molte, e che ancora diverse questioni non sono del tutto definite. In primo luogo, occorre ricordare che la **politica di coesione è uno strumento certamente importante**, che può contribuire a far raggiungere alcuni dei target della strategia di Europa 2020 ma non può essere esaustivo, sia perché la sua dotazione finanziaria è comunque limitata sia perché non può agire in modo diretto su tutti i target previsti dall'Unione europea.

Inoltre, mentre sono già stati “ripartiti” gli sforzi da compiere a livello nazionale, manca ancora la definizione di una suddivisione degli stessi all'interno delle singole regioni. Un elemento di grande importanza anche ai fini di calibrare poi gli impegni che ciascuna regione dovrà assumersi posto che è molto probabile che non ci sarà una ripartizione “lineare” degli stessi tra le regioni anche tenendo conto del fatto che - come si vedrà nel prosieguo del documento - sono presenti differenze anche forti tra le regioni italiane.

Infine, non va dimenticato che il percorso verso i traguardi di Europa 2020 sarà influenzato anche dal persistente effetto della **crisi economica**, che ha colpito in modo particolarmente severo un po' tutta Europa e, in misura rilevante, il nostro Paese ed anche la nostra regione, rendendo quindi ancor più incerta - ma per certi versi, ancor più necessaria - la sfida per raggiungere gli obiettivi fissati.

Anche tenendo conto di tali avvertenze, si tratta in ogni caso di un importante elemento di riflessione e di stimolo per ragionare attorno alle sfide future per l'Umbria verso Europa 2020, per una regione che sia in grado di indirizzarsi anch'essa verso una crescita più intelligente, più sostenibile e duratura, valorizzando anche quel modello di società “inclusivo” che da sempre la caratterizza.

1. Strategia Europa 2020

Dodici anni sono passati dal vertice di Lisbona, che indicò l'omonima strategia in risposta alle sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento della popolazione. Obiettivo principale della strategia di Lisbona era quello di fare dell'Europa, entro il 2010, *“l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, nel rispetto dell'ambiente”*.

Quattro i settori prioritari individuati dall'Unione Europea nell'ambito della Strategia:

- » ricerca e innovazione;
- » investimento nel capitale umano e modernizzazione del mercato del lavoro;
- » sviluppo del potenziale delle imprese, in particolare delle PMI;
- » energia e cambiamento climatico.

In generale, a più di un decennio dall'avvio, si può affermare che la **Strategia di Lisbona** ha avuto una influenza positiva sulla UE, anche se i principali obiettivi che si era posti non sono stati raggiunti. Ha infatti contribuito a creare un consenso intorno alle riforme necessarie all'Unione Europea - che ha stimolato dibattiti politici e prodotto soluzioni reciprocamente accettabili - ha dimostrato la flessibilità e la dinamicità della strategia di adattarsi alle nuove sfide e priorità politiche delineatesi nel tempo e di assorbire senza particolari problemi l'ingresso nell'UE di nuovi Stati membri; non va dimenticato infatti che l'UE che nel 2000 contava 15 Stati membri, oggi ne conta 27. Si sono inoltre registrati risultati concreti quali un incremento dell'occupazione (prima della crisi del 2009), un ambiente imprenditoriale più dinamico con meno burocrazia, una maggiore scelta per i consumatori e un futuro più sostenibile (in molti Stati membri la crescita economica è stata accompagnata da una tendenziale riduzione dell'intensità energetica).

Tuttavia si è ancora lontani dai traguardi che l'UE, attraverso tale strategia, si era prefissata.

L'obiettivo di un tasso di occupazione dell'UE27 al 70% nel 2010 non è stato raggiunto: a partire da un dato del 2000 pari al 66,6% si è attestato nel 2010 esso al 68,6%, anche se nel 2008 era arrivato al 70,3% ma dal 2009 è iniziato a calare (69%) a causa della crisi economica globale (Fonte Eurostat).

L'obiettivo di un 3% del PIL dell'UE destinato a Ricerca e sviluppo non è stato realizzato: la spesa totale in R&S in percentuale del Pil è infatti aumentata solo marginalmente, passando dall'1,8% del 2000 all'1,9% nel 2008.



Gli obiettivi non sono stati raggiunti e non solo per colpa della crisi globale: già prima della crisi, infatti, l'obiettivo era nei fatti fallito, anche a causa dei particolarismi di ogni Paese, della mancanza di un'unica regia, del sostanziale approccio parcellizzato ad ogni obiettivo¹.

A distanza di dieci anni dalla Strategia di Lisbona, l'Europa ci riprova con un nuovo documento strategico “**Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**”.

Illustrata dal presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso, Europa 2020 - una strategia volta a rilanciare l'economia dell'UE per il prossimo decennio – adottata dal Consiglio Europeo nel giugno del 2011, punta a promuovere una crescita “intelligente, sostenibile e solidale” basata su un maggiore coordinamento delle politiche nazionali.

La strategia di crescita di Europa 2020 viene dunque declinata, in modo qualitativo, attraverso tre priorità:

- » **crescita intelligente**, sviluppando un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- » **crescita sostenibile**, promuovendo un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- » **crescita inclusiva**: promuovendo un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La strategia si sostanzia in **cinque obiettivi** principali, che la Commissione ha quantificato come veri target da raggiungere entro il 2020, misurati attraverso 8 indicatori, che riguardano:

- » la **ricerca e sviluppo** per la crescita intelligente - aumento della spesa in R&S (pubblica e privata) al 3 % del Pil della UE (attualmente pari all'1,9%);
- » **l'istruzione** per la crescita intelligente - riduzione del tasso di abbandono scolastico (attualmente pari al 14,1%) al di sotto del 10% e almeno il 40% dei 30-34enni dovrà aver conseguito l'istruzione universitaria (attualmente al 33,6%);
- » il **clima e l'energia** per la crescita sostenibile - riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 (o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni) attualmente pari al 17,6%, portare al 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia (attualmente pari al

¹ Cfr Carlo Mochi Sismondi, “Dimenticare Lisbona.. l'Europa ci riprova”

- 10,3%) e migliorare del 20% l'efficienza energetica (misurata come consumo di energia necessario per la produzione di una unità di PIL);
- » **l'occupazione** per la crescita inclusiva - aumento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni ad almeno il 75% (attualmente pari al 68,6%)
 - » la **povertà ed esclusione sociale** per la crescita inclusiva, - riduzione di 20 milioni delle persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione (attualmente pari a 113,8 milioni).

Europa 2020 individua anche sette iniziative faro, prioritarie per stimolare la crescita e l'occupazione. Tra queste figurano i programmi per migliorare le condizioni e l'accesso ai finanziamenti nel settore della R&S, l'introduzione in tempi rapidi dell'Internet ad alta velocità e il maggiore ricorso alle energie rinnovabili. Esse riguardano:

1. **L'Unione dell'innovazione** per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
2. **Youth on the move** per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
3. **Un'agenda europea del digitale** per accelerare la diffusione dell'Internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
4. **Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse** per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
5. **Una politica industriale per l'era della globalizzazione** onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
6. **Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro** onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
7. La **Piattaforma europea contro la povertà** per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Ai fini di garantire una realizzazione efficace entro i termini prestabiliti, la Strategia ha previsto un solido quadro di *governance* nel quale il **Consiglio Europeo** assume la



piena titolarità della Strategia in quanto garante della integrazione delle politiche e dell'interdipendenza tra gli Stati membri; la **Commissione Europea** effettua il monitoraggio della situazione e propone proposte politiche per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia; il **Parlamento Europeo** opera quale forza trainante per la mobilitazione dei cittadini e dei parlamenti nazionali e le **autorità nazionali, regionali e locali**, coinvolgendo i parlamenti, le parti sociali e i rappresentanti della società civile, sono chiamate a partecipare attivamente soprattutto nella elaborazione e attuazione dei Programmi Nazionali di Riforma dove sono fissati tra l'altro anche i *target* a livello nazionale relativi agli obiettivi della Strategia Europa 2020.

2. Politica di coesione e strategia Europa 2020

La politica di coesione mette a disposizione il quadro generale di investimento e il sistema di assegnazione, necessari per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020. La coesione economica, sociale e territoriale è al centro della strategia Europa 2020 e garantisce che tutte le energie e tutte le capacità vengano mobilitate e orientate verso la realizzazione delle priorità della strategia. La politica di coesione e i fondi strutturali, già importanti di per sé, sono meccanismi fondamentali per realizzare le priorità di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva negli Stati membri e nelle regioni.

L'arco temporale all'interno del quale verranno misurati i progressi degli Stati europei verso il perseguimento degli obiettivi della strategia è di durata decennale dal 2010 (anno di lancio della Comunicazione) fino al 2020. In questo intervallo temporale la Politica di coesione si trova ad essere attuata attraverso due cicli di programmazione: la fase attuale 2007-2013 e la futura fase 2014-2020.

Per quanto riguarda la prima fase, la programmazione sin dall'avvio ha perseguito gli obiettivi di Lisbona 2000, che, sostanzialmente, sono stati ripresi nella strategia Europa 2020; esiste di fatto sia una continuità di intenti che di interventi già programmati con queste finalità almeno fino al 2015. La seconda fase, che risulta ancora allo stadio iniziale, sarà molto calata su questa strategia anche se non sarà esaustiva per perseguire tutte le finalità di EU 2020.

Infine, le considerazioni sull'importanza della strategia Europa 2020 vanno inserite all'interno dell'attuale dibattito relativo al **futuro bilancio dell'Unione Europea** e delle **prossime politiche europee 2014 - 2020**. Nel mese di ottobre 2011 infatti, la Commissione Europea ha presentato le proposte di regolamenti sulla politica di coesione per il periodo 2014-2020 e sulla futura Politica agricola Comune(PAC). Tali documenti saranno adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio entro il 2013.

In particolare, i **programmi operativi 2007-2013** attuati nell'ambito della politica di coesione ricoprono un ruolo fondamentale nell'attuazione della Strategia di Europa 2020, anche se - come già ricordato - non sono esaustivi nel perseguimento di tutti gli obiettivi, né possono incidere profondamente nel determinare modifiche di scenario se presi singolarmente.



Rispetto agli obiettivi individuati dalla strategia, i programmi operativi regionali prevedono degli interventi che incidono direttamente con effetti misurabili su tre dei cinque obiettivi e precisamente: ricerca e sviluppo, lotta ai cambiamenti climatici e occupazione. Per quanto riguarda gli obiettivi nel campo dell'istruzione e dell'inclusione sociale, il Fondo Sociale Europeo non interviene e quindi gli eventuali effetti ottenuti con le politiche messe in atto sono solamente indiretti.

Nel caso dei primi tre obiettivi invece, anche se i Fondi intervengono direttamente esiste una situazione di contesto influenzata da molte variabili di cui i programmi regionali rappresentano solo una componente a volte anche poco rilevante. Nel caso della spesa in ricerca e sviluppo anche se i programmi finanziano investimenti diretti soprattutto per la componente della spesa privata in R&S, l'indicatore di riferimento tiene conto anche della spesa pubblica che rappresenta, almeno in Italia, la componente principale. La lotta ai cambiamenti climatici fa riferimento a indicatori come ad esempio la riduzione delle emissioni di gas serra su cui si interviene con i programmi regionali ma l'effetto è minimo rispetto al contesto: ad esempio nei settori delle emissioni di gas serra riferiti al comparto civile e dei trasporti che risultano i principali responsabili, con i programmi si interviene minimamente. Anche per l'innalzamento del tasso di occupazione i programmi regionali hanno un effetto importante ma a volte di poco impatto rispetto ad esempio a cambiamenti di strategia industriale o per effetto di crisi economiche come quella in atto.

Per quanto riguarda la nuova fase di programmazione 2014-2020, il pacchetto di proposte presentate dalla Commissione sulla politica di coesione per il periodo 2014-2020 e sulla futura Politica agricola comune(PAC) presenta tra le principali novità introdotte due aspetti di particolare interesse per l'analisi che si intende sviluppare in quanto collegano fortemente l'attuazione della politica regionale di coesione alla Strategia Europa 2020. Viene proposto infatti:

1. Maggiore integrazione dei Fondi strutturali con il Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e il Fondo Marittimo e per la pesca attraverso il Quadro Strategico Comune che dovrebbe garantire il coordinamento tra la politica di coesione e le altre politiche europee.
2. Maggiore concentrazione di risorse su alcune priorità di intervento collegate alla Strategia Europa 2020.

Per quanto riguarda l'integrazione tra i Fondi strutturali, il Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, il Fondo Marittimo e per la pesca, viene prevista l'elaborazione di un **Quadro Strategico Comune** che traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia dell'Unione quali una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva **in obiettivi temati-**

ci. A loro volta tali obiettivi sono declinati in **azioni chiave** da sostenere per ogni obiettivo tematico, per assicurare un uso integrato dei fondi del QCS.

Inoltre, è previsto che ciascuno Stato membro definisca con la Commissione, attraverso i **Contratti di Partenariato**, gli impegni a livello nazionale e regionale. Tali contratti sono collegati agli obiettivi della strategia Europa 2020 e ai programmi nazionali di riforma. Il contratto di partenariato dovrebbe dunque tradurre gli elementi di cui al Quadro Strategico Comune nel contesto nazionale e stabilire impegni precisi per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei fondi del QCS.

Al fine di comprendere in che modo gli obiettivi della Strategia UE 2020 si traducono in azioni chiave concrete per ciascun Fondo del QSC, la tabella seguente riporta, per ciascun obiettivo principale della Strategia UE 2020, i corrispondenti obiettivi tematici comuni e relativi Fondi interessati, come elencati nell'**articolo 9** della proposta di regolamento "generale" dei Fondi.

Naturalmente, non tutti gli obiettivi tematici saranno rilevanti per tutti i Fondi, gli Stati membri e le regioni. La scelta dei diversi investimenti dipende in definitiva dall'analisi dei punti di forza e di debolezza di ciascuno Stato membro e regione. La proposta di elenco di obiettivi tematici è sufficientemente concentrata per impostare la direzione che gli Stati membri e le regioni devono seguire per ottenere una crescita più intelligente, più sostenibile e più inclusiva. Allo stesso tempo, gli obiettivi sono sufficientemente flessibili per garantire che i contratti di partenariato e programmi possano comprendere tutte le aree che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi concordati con gli Stati.

Analisi delle priorità e degli obiettivi della Strategia Europa 2020 in relazione alla proposta di regolamento generale dei Fondi del QSC

STRATEGIA EUROPA 2020		Proposta di regolamento generale		Fondi del Quadro Strategico Comune
Priorità	Obiettivi	Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune (art. 9 Obiettivi tematici)		
Crescita intelligente sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • aumento degli investimenti in R&S pari al 3% del PIL • riduzione del tasso di abbandono scolastico passando dall'attuale 15% al 10% • aumento della quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni che ha completato gli studi superiori dal 31% ad almeno il 40% nel 2020 	<ol style="list-style-type: none"> 3. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; 4. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; 5. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) 		<p>FESR, FEASR, FSE*</p> <p>FESR, FEASR, FSE*</p> <p>FESR, FEASR, FEAMP, FSE</p>
Crescita sostenibile promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva	<ul style="list-style-type: none"> • ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990; • portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia • migliorare del 20% l'efficienza energetica 	<ol style="list-style-type: none"> 6. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 7. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi 8. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 9. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete 		<p>FESR, FEASR, FEAMP, FSE</p> <p>FESR, FEASR, FSE*</p> <p>FESR, FEASR, FEAMP,</p> <p>FESR</p>
Crescita inclusiva promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale	<ul style="list-style-type: none"> • aumento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20-64 anni passando dall'attuale 69% ad almeno il 75% • Riduzione del 25% delle persone a rischio di povertà o in situazione di povertà ed emarginazione 	<ol style="list-style-type: none"> 10. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori 11. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà 12. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente 13. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente 		<p>FSE, FEASR</p> <p>FSE, FEASR, FEASR</p> <p>FSE, FEASR, FEASR</p> <p>FSE, FEASR</p>

*Il QSC raccomanda una particolare attenzione al coordinamento dei fondi FESR e FEASR con le risorse del FSE, orientato prevalentemente agli obiettivi tematici relativi alla crescita inclusiva. Per tale motivo il Fondo Sociale Europeo, nell'ambito degli obiettivi tematici relativi all'occupazione, all'istruzione e all'inclusione sociale, finanzia: i) azioni che contribuiscono attivamente allo sviluppo della ricerca, sviluppo tecnologico e all'innovazione, ii) misure volte alla qualificazione del personale e alla creazione di nuovi posti di lavoro nel settore dell'eco-industria e dell'energia sostenibile e iii) promuove azioni mirate alla formazione e alla riqualificazione della forza lavoro per quanto riguarda la prevenzione dei rischi e la gestione e adattamento ai cambiamenti climatici.



Per contribuire alla realizzazione della Strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva gli 11 obiettivi tematici generali sopra riportati sono stati tradotti in **priorità specifiche di investimento** per ciascun Fondo del QSC. Tali priorità sono disciplinate nelle norme specifiche relative a ciascun Fondo.

Dall'analisi delle proposte di regolamento specifiche per il FESR, il FSE e il FEASR si evidenzia che:

1. Per quanto riguarda il Fondo Europeo **di Sviluppo Regionale**, l'articolo 5 della proposta di regolamento elenca **n. 32 priorità di investimento** rientranti nell'ambito di tutti gli Obiettivi tematici indicati per i Fondi del QSC. La futura fase di programmazione del FESR nelle regioni più sviluppate dovrà concentrarsi su azioni chiave che concorrono essenzialmente al raggiungimento di **due delle priorità della Strategia Europea 2020 e cioè quelle della crescita intelligente e sostenibile**.
2. Per quanto riguarda il **Fondo Sociale Europeo**, l'articolo 3 "Campo di applicazione del sostegno" della proposta di regolamento del FSE prevede **n. 30 priorità di investimento** nell'ambito di tutti gli Obiettivi tematici indicati nel regolamento globale dei Fondi del QSC. L' FSE appare totalmente in linea con la priorità della strategia Europa 2020 relativa **alla crescita inclusiva** dedicando in particolare a questo obiettivo **18 delle priorità di investimento** indicate. E' prevista inoltre una **forte attenzione alla dimensione sociale**, alla lotta alla disoccupazione giovanile e un sostegno specifico per le pari opportunità e la non discriminazione, almeno il 20% della dotazione nazionale del FSE dovrà essere infatti assegnata all'obiettivo tematico "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà".
3. Relativamente al **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale**, il FEASR **contribuisce alla realizzazione della Strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile** in via complementare agli altri strumenti della politica agricola comune della politica di coesione e della politica comune della pesca.

Le priorità di investimento di ciascun Fondo sono state suddivise ed elencate nelle tabelle riportate in allegato che riguardano rispettivamente il Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

3. Europa 2020 e Programmi nazionali di Riforma

I cinque obiettivi per la nuova Strategia “Europa 2020 proposti dalla Commissione europea al Consiglio europeo non rappresentano un approccio unico, “valido per tutti”. Ciascuno Stato membro presenta le sue caratteristiche, i suoi punti di forza e le sue criticità; inoltre, l’Unione Europea è meno omogenea di quanto non fosse dieci anni fa, anche per effetto dell’allargamento. Nonostante le disparità in termini di livelli di sviluppo e tenore di vita, la Commissione ritiene che i traguardi proposti si adattino a tutti gli Stati membri, vecchi e nuovi.

Pertanto, i 5 obiettivi quantitativi individuati dall’UE sono stati tradotti in obiettivi nazionali per riflettere la situazione e le circostanze specifiche di ogni Paese. E’ stato infatti stabilito dalla Commissione europea che gli Stati membri avrebbero fissato procedure decisionali proprie tenendo conto delle rispettive posizioni di partenza e situazioni nazionali.

Ogni Stato membro ha indicato nel proprio Piano nazionale di Riforma – presentato alla Commissione Europea ad aprile 2011 – ha indicato i target da raggiungere in relazione agli obiettivi di Europa 2020. Dall’esame dei target fissati dai 27 membri dell’Unione europea (vedi in allegati), emerge che con molte difficoltà verranno raggiunti i target fissati dalla strategia.

Peraltro, tale difficoltà potrebbe essere acuita dagli effetti – e da una possibile cronicizzazione – della crisi economica in atto in Europa; a tal proposito, l’ultima relazione sull’attuazione della strategia Europa 2020, contenuta nell’ “Analisi annua della crescita per il 2012” pubblicata dalla Commissione Europea nel novembre del 2011, mostra l’assenza a livello europeo di progressi sostanziali rispetto ai target fissati, evidenziando al contrario degli allontanamenti, in particolare per quanto riguarda i target relativi agli obiettivi dell’occupazione e dell’inclusione sociale. Leggeri progressi si sono registrati solo per gli obiettivi in materia di istruzione e in quelli relativi ai cambiamenti climatici, miglioramenti in quest’ultimo caso peraltro dovuto soprattutto al poco desiderabile rallentamento del tasso di crescita dell’economia europea.

Per quanto riguarda l’Italia, il nostro Paese ha elaborato il **Programma Nazionale di Riforma** (13 aprile 2011) in cui sono stati stabiliti i target nazionali nell’ambito della

strategia Europa 2020, tranne che per i 3 obiettivi relativi all'inquinamento ed energia. In particolare il target relativo alle emissioni gas serra è stato stabilito dalla Decisione 2009/406/CE allegato II, il target della quota di energia da fonti rinnovabili è stabilito dalla Direttiva 2009/28/CE, il target dell'efficienza energetica è stato stabilito in base alle delle stime della Commissione europea.

L'Italia ha definito un percorso di miglioramento entro il 2020 in tutti gli indicatori individuati a livello europeo nei settori dell'istruzione, della ricerca, dell'occupazione, della lotta alla povertà e della crescita sostenibile.

In particolare l'Italia prevede rispetto ai cinque obiettivi fissati dalla nuova strategia europea:

1. aumento della spesa in R&S all'1,53% del PIL;
2. riduzione del tasso di abbandono scolastico al di sotto del 15-16% e aumento della percentuale dei giovani da 30 a 34 anni (educazione superiore) con un'istruzione universitaria al 26-27%;
3. riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 13% rispetto ai livelli del 2005; portare al 17% la quota di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 13,4% l'efficienza energetica;
4. aumento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni ad almeno il 67-69%;
5. riduzione di 2,2 milioni il numero di poveri.

I target del Piano Nazionale di Riforma dell'Italia sono quindi tutti piuttosto lontani dai target di Europa 2020; in particolare risultano maggiormente distanti dai target gli obiettivi nazionali relativi a tasso di occupazione, Spesa in Ricerca e Sviluppo e quota di istruzione terziaria. Si prende quindi atto che le potenzialità dell'Italia sono al momento inferiori ai target di Europa 2020 e che il nostro Paese potrà contribuire meno di altri al raggiungimento degli obiettivi europei. Tale dato è influenzato dal notevole divario di sviluppo esistente all'interno del Paese, in particolare tra le aree del centro nord e quelle del mezzogiorno.

4. Distanza della Regione Umbria rispetto agli obiettivi di Europa 2020 e del Programma Nazionale di Riforma

Di fronte alla sfida di Europa 2020, che è particolarmente impegnativa per il nostro Paese, sia per alcune sue criticità strutturali che per effetto della crisi economica che lo ha duramente colpito a partire dal 2009, tutte le regioni sono a loro volta chiamate ad uno sforzo volto a conseguire i target di Europa 2020; questo anche perché – come previsto dal pacchetto dei Regolamenti per la futura Politica di Coesione proposti dalla Commissione Europea pubblicati il 6 ottobre 2011, la futura stagione dei programmi cofinanziati dall’Unione Europea attraverso i fondi strutturali sarà fortemente orientata a contribuire al miglioramento delle diverse regioni europee nei target loro assegnati.

Al momento peraltro, rispetto ai target stabiliti nel Programma nazionale di Riforme del nostro Paese non è seguita una regionalizzazione degli stessi, che permetta a ciascuna regione di calibrare sin d’ora i suoi sforzi.

Ma ciò non significa che le diverse Regioni non debbano sin d’ora riflettere e lavorare per l’elaborazione di strategie e di politiche volte a preparare la futura stagione dei programmi cofinanziati dalla UE.

A tale fine, in questa parte del lavoro – basato su di un report predisposto nella primavera del 2010 dal Servizio Controllo strategico e valutazione delle politiche della Regione Umbria – viene aggiornato il posizionamento della nostra regione nei vari indicatori, misurato come **distanza** rispetto al traguardo di Europa 2020 (stabilito sia per la UE 27 che per l’Italia), rispetto alle altre regioni. Inoltre, anche in sede di illustrazione grafica, viene rappresentata la distanza delle diverse regioni rispetto agli obiettivi stabiliti dal Piano nazionale di Riforme, assunto quindi come benchmark di riferimento “teorico” per le diverse regioni italiane.

Di seguito quindi, per ciascun obiettivo della nuova strategia Europa 2020 si analizza l’indicatore di riferimento (aggiornato all’ultimo dato disponibile) confrontando il valore dell’Umbria rispetto all’Italia, alle altre regioni e rispetto al dato della UE 27. Le regioni sono altresì ordinate in senso decrescente rispetto alla distanza: quelle più vicine si trovano ai primi posti, mentre quelle più distanti si collocano alle ultime posizioni. Laddove sia significativo, viene inoltre mostrata la linea del target fissato nel Programma nazionale di riforma.

4.1 Obiettivo ricerca e sviluppo

La sfida di arrivare a una spesa in Ricerca e Sviluppo al 3% del Pil è rimasta inalterata rispetto all'obiettivo indicato nella "vecchia" strategia di Lisbona.

In questo indicatore l'Umbria è ancora distante dall'obiettivo di Europa 2020: con un valore pari all'1% di spesa in R&S rispetto al Pil, dista ancora 2 punti percentuali.

Le regioni più vicine all'obiettivo Europa 2020 sono il Piemonte (-1,2), il Lazio (-1,2) e il Friuli Venezia Giulia (-1,5).

Si tratta, a prezzi 2008, di un importo in valore assoluto di circa 207,1 milioni di euro.

Spesa in R&S in % del PIL - Anno 2009

Rank	Regioni	Valori %	Distanza dall'obiettivo di Europa 2020 pari al 3%	Distanza dall'obiettivo del PNR Italia pari all'1,53%
1	Calabria	0,4	-2,6	-1,1
2	Molise	0,5	-2,5	-1,0
3	Sardegna	0,7	-2,3	-0,9
4	Basilicata	0,7	-2,3	-0,9
5	Valle d'Aosta	0,7	-2,3	-0,8
6	Marche	0,7	-2,3	-0,8
7	Puglia	0,8	-2,2	-0,7
8	Sicilia	0,8	-2,2	-0,7
9	Abruzzo	1,0	-2,0	-0,6
10	Umbria	1,0	-2,0	-0,5
11	Veneto	1,1	-1,9	-0,4
12	Toscana	1,2	-1,8	-0,3
13	Campania	1,3	-1,7	-0,2
14	Lombardia	1,3	-1,7	-0,2
15	Trentino A.A.	1,3	-1,7	-0,2
16	Liguria	1,4	-1,6	-0,2
17	Emilia Rom.	1,4	-1,6	-0,1
18	Friuli V.G.	1,5	-1,5	-0,1
19	Lazio	1,8	-1,2	0,3
20	Piemonte	1,8	-1,2	0,3
	ITALIA	1,3	-1,7	-0,3
	UE 27	2,0	-1,0	

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat ed Eurostat

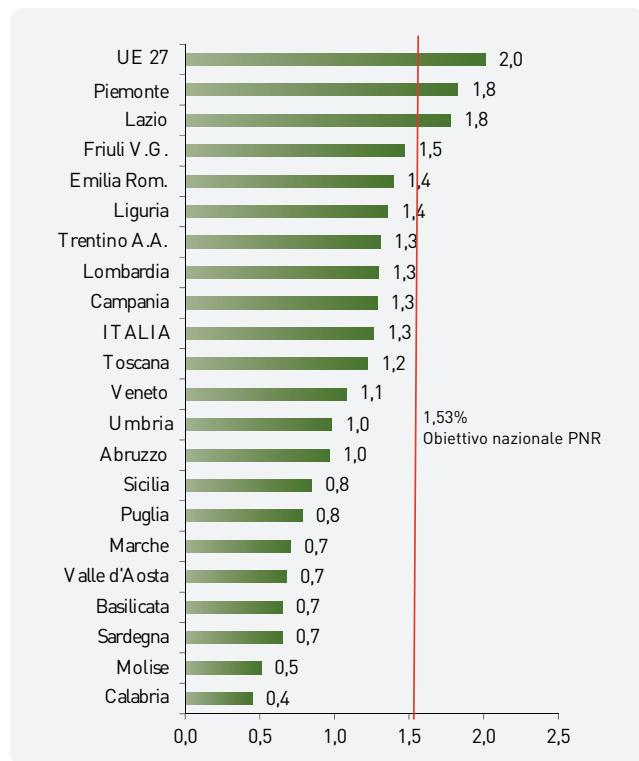
Numeratore: Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private

Denominatore: Pil regionale a prezzi correnti



L'obiettivo del 3% è dunque oggettivamente lontano dalle possibilità delle diverse regioni italiane ed anche della regione Umbria. Peraltro, nel Programma nazionale di riforma (PNR), l'Italia ha fissato come target nazionale da raggiungere nel 2020 l'1,53%. Rispetto a questo target, Piemonte e Lazio sono le uniche due regioni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo previsto dal nostro Paese. L'Umbria dista di 0,5 punti percentuali dall'obiettivo prefissato per l'Italia.

Spesa in R&S in % del PIL



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Non è al momento noto se l'obiettivo sarà declinato, a livello regionale, in maniera differenziata tra i diversi territori. Supponendo che esso divenga l'obiettivo per la nostra regione, occorre sottolineare che – pur se sembra meno arduo di quello di Europa 2020 - esso significherebbe comunque un aumento della spesa in R&S rispetto al PIL nella nostra regione pari al 61,6%, prendendo a riferimento il Pil a prezzi correnti anno 2008; tenendo conto che è molto probabile, oltre che auspicabile, che il PIL nominale tenda a salire nei prossimi anni rispetto ai valori stagnanti dell'ultimo biennio, lo sforzo che l'Umbria dovrebbe fare per alzare il proprio livello di spesa in

R&S sembra molto significativo, in pratica un raddoppio della spesa in R&S in poco più di dieci anni.

Inoltre, com'è noto, in Umbria la spesa in R&S ha una caratteristica peculiare: la nostra è infatti una delle **regioni leader nella spesa pubblica in R&S** (con un valore pari a 0,75% del PIL), mentre nella spesa delle imprese in percentuale del PIL essa si pone (0,23%) nelle ultime posizioni.

Questa peculiarità dell'Umbria potrebbe influenzare il sentiero di crescita della spesa in R&S, dove uno sforzo particolarmente rilevante sarà necessario proprio sul versante della spesa "privata" in R&S, tenendo conto che nei prossimi anni il contributo alla crescita della spesa in R&S da parte di istituzioni pubbliche potrebbe risentire delle politiche di contenimento della spesa pubblica.

Pertanto, dal 2005 al 2009 la spesa in ricerca e sviluppo in percentuale del Pil in Umbria è aumentata del 25,3%, in misura maggiore alla media nazionale (15,7%) e tale aumento è influenzato maggiormente dalla spesa pubblica (15,6%), mentre l'aumento della spesa delle imprese in R&S in percentuale del Pil, dal 2005 al 2009, è stato pari al 5,6%.

Purtroppo però in linea generale nel 2009, rispetto al dato del 2008, si è registrata a livello nazionale una contrazione della percentuale di imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo ed investimenti (che passano dal 7,9% al 6,5%), fenomeno principalmente imputabile al comportamento delle piccole e medie imprese e probabilmente dovuto alle scelte volte a fronteggiare gli effetti della crisi economica. Nel dettaglio regionale dell'Umbria tale tendenza sembrerebbe confermata. In merito alle imprese più attive nel campo della R&S le società umbre sembrerebbero mostrare un dinamismo meno spiccato rispetto al dato italiano (4,4% contro il 6,5%) e nei confronti regionali il livello di R&S risulta molto inferiore rispetto a Regioni del Centro come l'Emilia Romagna e le Marche, ad eccezione della Toscana. La variazione percentuale tra il 2008 e 2009 delle attività di R&S svolte dalle imprese umbre registra un preoccupante calo del 50% passando dal 6,6% del 2008 al 4,4% del 2009.

In conclusione, questo obiettivo appare **particolarmente sfidante** per l'intera realtà regionale. Sarà necessario, a meno di rilevanti azioni strategiche poste in essere dai governi nazionali che verranno che invertano i trend degli ultimi anni, un notevole sforzo di ulteriore intensificazione delle politiche intraprese nel recente passato, con particolare riferimento alle politiche pubbliche di stimolo all'innovazione e alla ricerca da parte del sistema economico regionale.



4.2 Obiettivo istruzione

La qualità del capitale umano (che viene, di norma approssimata con il livello medio d'istruzione della popolazione e della forza lavoro, in particolare dei giovani) è uno dei principali fattori che influenzano la crescita e costituisce l'elemento fondamentale del modello di "economia basata sulla conoscenza". Essa può influenzare la dinamica del prodotto perché da un lato, l'istruzione migliora la qualità della forza lavoro impiegata, aumentando l'efficienza di un fattore fondamentale nei processi di produzione, mentre dall'altro, il capitale umano facilita l'assimilazione del progresso tecnico e delle tecnologie innovative, accrescendo la produttività del sistema economico nel suo complesso. Numerose analisi empiriche mostrano un'evidente correlazione tra il grado d'istruzione e la produttività.

Per tale ragione tale obiettivo assume un rilievo particolarmente significativo nella strategia di Europa 2020, nella quale l'attenzione viene rivolta in primo luogo al **livello medio dell'istruzione**, prendendo come misura del tasso di abbandono scolastico della popolazione tra 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, l'Umbria, nel 2010, con un valore pari al 13,4%, migliore di quello della media italiana pari al 18,8%, dista di **3,4 punti percentuali dall'obiettivo Europa 2020** fissato al 10% confermandosi la seconda regione, dopo il Friuli Venezia Giulia, con il tasso di abbandono più basso. Le regioni che più si avvicinano all'obiettivo di Europa 2020 sono: Friuli, Umbria e Lazio. Risultano ancora molto distanti la Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia.

L'Umbria, insieme a Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo e Molise ha **già superato ampiamente** l'obiettivo fissato per l'indicatore dal nostro Paese nel PNR (15-16%), ed ha visto ridurre del 13,5% l'abbandono scolastico da parte dei giovani dal 2005 al 2010.

Tasso di abbandono scolastico – Anno 2010

Rank	Regioni	Valori %	Distanza dall'obiettivo di Europa 2020 di riduzione sotto al 10%	Distanza dall'obiettivo del PNR Italia di riduzione sotto al 15%
1	Friuli V.G.	12,1	-2,1	2,9
2	Umbria	13,4	-3,4	1,6
3	Lazio	13,4	-3,4	1,6
4	Abruzzo	13,5	-3,5	1,5
5	Molise	13,5	-3,5	1,5
6	Emilia Rom.	14,9	-4,9	0,1
7	Marche	15,0	-5,0	0,0
8	Basilicata	15,1	-5,1	-0,1
9	Veneto	16,0	-6,0	-1,0
10	Calabria	16,2	-6,2	-1,2
11	Liguria	16,2	-6,2	-1,2
12	Trentino-AA	17,3	-7,3	-2,3
13	Piemonte	17,6	-7,6	-2,6
14	Toscana	17,6	-7,6	-2,6
15	Lombardia	18,4	-8,4	-3,4
16	Valle d'Aosta	21,2	-11,2	-6,2
17	Campania	23,0	-13,0	-8,0
18	Puglia	23,4	-13,4	-8,4
19	Sardegna	23,9	-13,9	-8,9
20	Sicilia	26,0	-16,0	-11,0
	ITALIA	18,8	-8,8	-3,8
	UE 27	14,1	-4,1	

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat ed Eurostat

Numeratore: Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni

Denominatore: Popolazione 18-24 anni

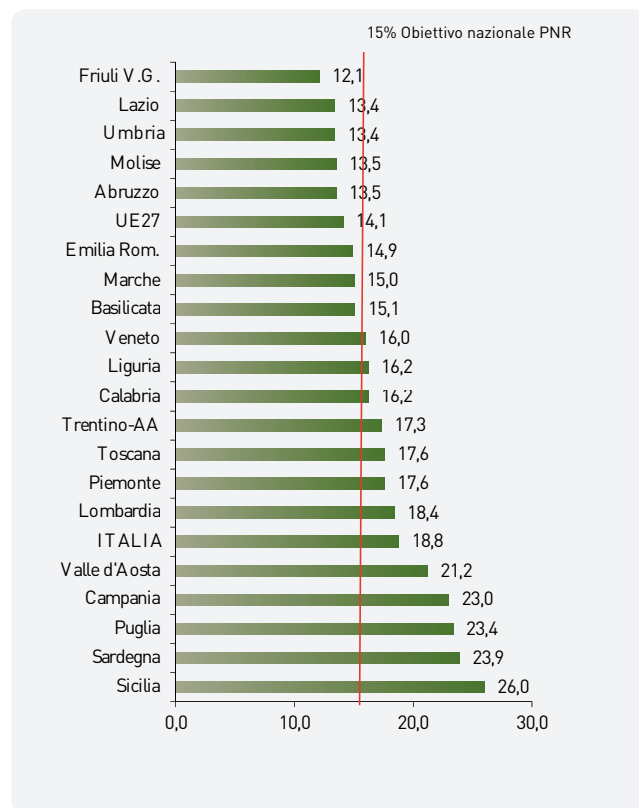
Per raggiungere l'obiettivo europeo entro il 2020, dando così un ulteriore contributo al conseguimento del target nazionale, occorrerebbe ridurre ulteriormente il tasso di abbandono di un ulteriore 34%; un obiettivo che è alla portata del sistema regionale, trattandosi in valore assoluto di circa 2-2,5 mila studenti; va però considerata la questione della riduzione di risorse per il sistema dell'istruzione in generale e in particolare in materia di dispersione scolastica prevista nei prossimi anni, che quindi potrebbe rendere già complesso mantenere il target conseguito.

Il punto su cui è necessario riflettere è però un altro: pur essendo significativa la frequenza a corsi scolastici e/o ad attività formative, è altrettanto importante tenere presente il rendimento scolastico. Da questo punto di vista, l'Umbria presenta, accanto a tassi di frequenza molto elevati e a elevati livelli di conseguimento dei diplomi di istruzione secondaria, livelli di apprendimento (misurati con i test PISA ed Invalsi)



non particolarmente brillanti, generalmente al di sotto di tutte le regioni del centro nord. E quest'elemento va tenuto presente per una complessiva valutazione del conseguimento dell'obiettivo di migliorare il livello del capitale umano.

Tasso di abbandono scolastico Anno 2010



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

Sempre riguardo al capitale umano, accanto al livello medio dell'istruzione occorre considerare anche il più specifico – ma importantissimo - obiettivo di un **aumento della percentuale dei giovani trentenni con un'istruzione universitaria** al 40% entro il 2020.

Su tale fronte l'Umbria registra un ottimo risultato, piazzandosi al secondo posto nella graduatoria delle regioni italiane (25,6%), ancora lontana dal traguardo di Europa 2020 fissato al 40%, ma ormai vicina al traguardo stabilito per l'Italia pari al 26-27%.

Per raggiungere l'obiettivo di Europa 2020 sarebbe necessario un incremento del 36% dell'attuale numero di trentenni umbri laureati, che dovrebbero collocarsi su un

numero assoluto di oltre 25 mila unità; un obiettivo sfidante, ma non impossibile, se si tiene conto che il livello di istruzione terziaria superiore in Umbria è aumentato dal 2005 al 2010 del 28%.

Giovani trentenni con un'istruzione universitaria – Anno 2010

Rank	Regioni	Valori %	Distanza dall'obiettivo di Europa 2020 pari al 40%	Distanza dall'obiettivo del PNR Italia pari al 26%
1	Lazio	26,2	-13,8	0,2
2	Umbria	25,6	-14,4	-0,4
3	Marche	25,0	-15,0	-1,0
4	Liguria	24,8	-15,2	-1,2
5	Molise	24,4	-15,6	-1,6
6	Lombardia	22,8	-17,2	-3,2
7	Trentino-AA	22,1	-17,9	-3,9
8	Abruzzo	20,9	-19,1	-5,1
9	Toscana	20,8	-19,2	-5,2
10	Emilia Rom.	20,8	-19,2	-5,2
11	Piemonte	20,1	-19,9	-5,9
12	Basilicata	19,8	-20,2	-6,2
13	Friuli V.G.	19,6	-20,4	-6,4
14	Calabria	19,2	-20,8	-6,8
15	Veneto	18,6	-21,4	-7,4
16	Sardegna	16,8	-23,2	-9,2
17	Valle d'Aosta	15,8	-24,2	-10,2
18	Puglia	15,4	-24,6	-10,6
19	Sicilia	14,6	-25,4	-11,4
20	Campania	12,9	-27,1	-13,1
	ITALIA	19,8	-20,2	-6,2
	UE 27	33,6	-6,4	

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat ed Eurostat

Numeratore: Laureati di 30-34 anni

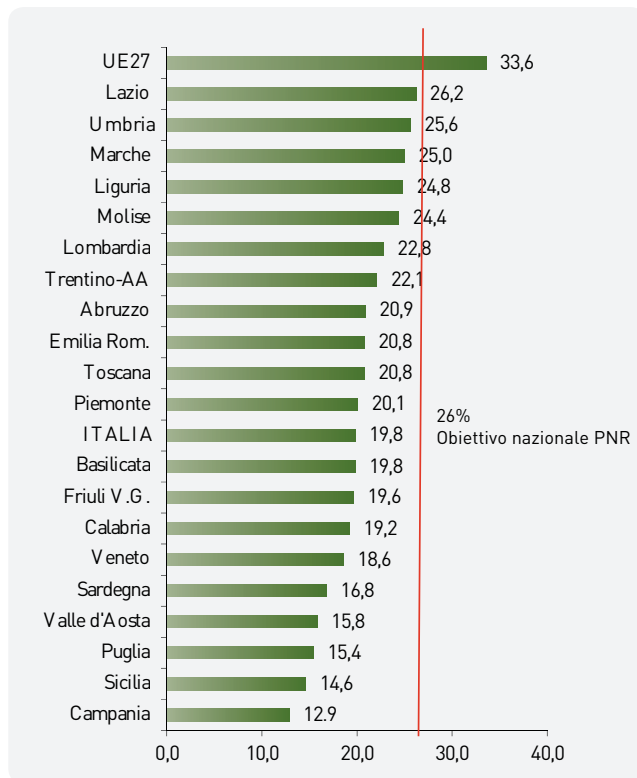
Denominatore: Popolazione di 30-34 anni

Ovviamente l'aumento della popolazione dei trentenni con un'istruzione universitaria è un obiettivo importante, una condizione necessaria per la crescita "intelligente". Ma essa non è una condizione sufficiente, posto che occorre creare le condizioni affinché essa trovi condizioni di impiego "adeguate"; da questo punto di vista la struttura economica e produttiva dell'Umbria non offre al momento condizioni particolarmente incoraggianti. I dati mostrano infatti che le persone laureate di età tra 30 e 34 anni hanno un tasso di occupazione superiore a quello di diverse regioni anche del centro nord, ma presentano specifici problemi in merito alla posizione nelle professioni di alto profilo, essendo il dato dell'Umbria inferiore alla media italiana e migliore solo



a quello di Puglia, Basilicata, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna e Marche. Inoltre, è molto elevata la quota dei giovani laureati che lavorano al di fuori della regione, dato peggiore solo a quello di Molise e Basilicata, distante dalle vicine Marche e lontano da quello delle regioni del centro nord.

Giovani trentenni con un'istruzione universitaria – Anno 2010



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

4.3 Obiettivo clima e energia

La strategia Europa 2020 combina i concetti di sostenibilità energetica (risparmio energetico e incremento delle fonti rinnovabili) e di sostenibilità ambientale a livello globale (riduzione delle emissioni di gas serra) e anche a livello locale (riduzione concomitante di inquinanti locali), introducendoli in obiettivi vincolanti per gli Stati membri (riduzione della CO₂ e raggiungimento della quota di rinnovabili rispetto ai consumi; l'obiettivo del risparmio energetico non è considerato vincolante nonostante la sua rilevanza).

La metodologia e le definizioni utilizzate per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi sono stabilite nel Regolamento CE n. 1099/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2008, relativo alle statistiche sull'energia; gli obiettivi sono calcolati con riferimento al 2005, assunto come anno base rispetto al quale vengono presentati gli aumenti o le riduzioni sia nelle quote di energia prodotta da fonti rinnovabili che delle emissioni di gas serra.

In particolare, con la **Decisione 2009/406/CE** sono stati stabiliti i limiti (allegato II) delle emissioni di gas serra per gli Stati membri per il 2020 rispetto ai livelli di emissioni di gas a effetto serra del 2005 e per l'Italia tale limite è pari al 13%.

Per emissioni di gas serra (biossido di carbonio (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O) espresse in tonnellate di biossido di carbonio equivalente) si intendono quelle non coperte dal sistema UE di scambio delle quote di emissioni .

Per quanto riguarda la quota di energia rinnovabile, la **Direttiva 2009/28/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio stabilisce (allegato I) per gli Stati membri la quota obiettivo da raggiungere nel 2020; per l'Italia tale target è pari al 17% del consumo finale lordo (nel 2005 tale quota era del 5,2% ed è arrivata nel 2008 al 6,8%).

In pratica, la produzione da fonti rinnovabili del settore elettrico deve circa raddoppiare (incremento del 88%), la produzione di calore da fonti rinnovabili deve circa quadruplicare (incremento del 397%) e la produzione di energia per i trasporti da fonti rinnovabili deve incrementare di 13 volte (+1313%).

In Italia la Direttiva CE è stata recepita nel decreto legislativo n.28 del 3 marzo 2011, in cui si precisa che gli obiettivi fissati devono essere perseguiti con una progressione temporale coerente con le indicazioni dei Piani di azione nazionali per le energie rinnovabili (Pan). L'Italia ha trasmesso alla Commissione europea il proprio Pan a luglio 2010, dove si delineano gli obiettivi e le relative misure di attuazione funzionali al raggiungimento, entro il 2020, di un livello stimato di consumi finali lordi di energia pari a 133,042 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) di cui 22,617 Mtep da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda le diverse regioni italiane, si attende la ripartizione e quindi l'attribuzione a livello regionale di una quota produttiva, il cosiddetto "*burden sharing*" (letteralmente "*condivisione dell'aggravio*"); termine che appare riduttivo perché sottolinea esclusivamente gli sforzi necessari per raggiungere l'obiettivo, ma non evidenzia i benefici conseguenti per l'economia e la collettività (apertura ad un nuovo mercato, riduzione della dipendenza energetica dall'estero e delle emissioni da fonti non rinnovabili).



I consumi finali di energia sono tradizionalmente suddivisi in 3 settori: riscaldamento/raffrescamento, trasporti ed energia elettrica; il primo rappresenta una porzione molto rilevante dei consumi finali nazionali ed umbri, seguito dal secondo mentre il consumo da energia elettrica (quello dove si ha una maggiore disponibilità di dati, soprattutto a livello regionale) rappresenta una quota crescente (ancorché minoritaria). Nel 2009, a fronte di un consumo di energia elettrica dell'ordine dei 65 Mtep, il consumo globale di energia è dell'ordine di 180 Mtep, quindi l'energia elettrica rappresenta circa il 36% dell'energia totale richiesta. A livello regionale, secondo i dati di fonte ENEA, il consumo finale lordo di energia risulta pari nel 2005 a 3.105 kTep, mentre il consumo interno lordo di energia elettrica è pari a 780 kTep, con un coefficiente di penetrazione elettrica pari dunque al 39,2 %.

Il primo obiettivo di Europa 2020 sul versante energetico è **la riduzione delle emissioni di gas serra**. L'accrescimento dell'effetto serra ovvero il riscaldamento dello strato inferiore dell'atmosfera è imputabile, in gran parte, alle emissioni di biossido di carbonio (CO_2); al fenomeno contribuiscono anche il metano (CH_4) e il protossido di azoto (N_2O).

Per meglio definire l'apporto che ogni determinato gas serra fornisce al fenomeno del riscaldamento globale viene utilizzato il potenziale di riscaldamento globale (Global warming potential, Gwp), che rappresenta la misura di quanto un dato gas contribuisce all'effetto serra. I Gwp sono calcolati dall'Intergovernmental panel on climate change (Ipcc) e sono utilizzati come fattori di conversione per calcolare le emissioni di tutti i gas serra in emissioni di CO_2 equivalente.

In particolare, le **emissioni di CO_2** equivalenti per 1.000 abitanti in Umbria nel 2005 sono aumentate quasi del 28% rispetto al valore del 1990, mentre in Italia l'aumento è stato di circa l'8%.

Se consideriamo invece l'obiettivo fissato per l'Italia e cioè la **riduzione delle emissioni di gas serra del 13% rispetto ai valori del 2005**, allora nel 2009 l'Italia ha ridotto le sue emissioni rispetto al 2005 del 14,8% superando quindi il suo target.

Le regioni dove le emissioni di CO_2 sono aumentate di più sono, oltre l'Umbria, la Basilicata (72,3%), il Molise (57,0%) e la Sardegna (31,1%), solo cinque regioni hanno ridotto le emissioni di gas serra per abitante nel periodo 1990-2005.

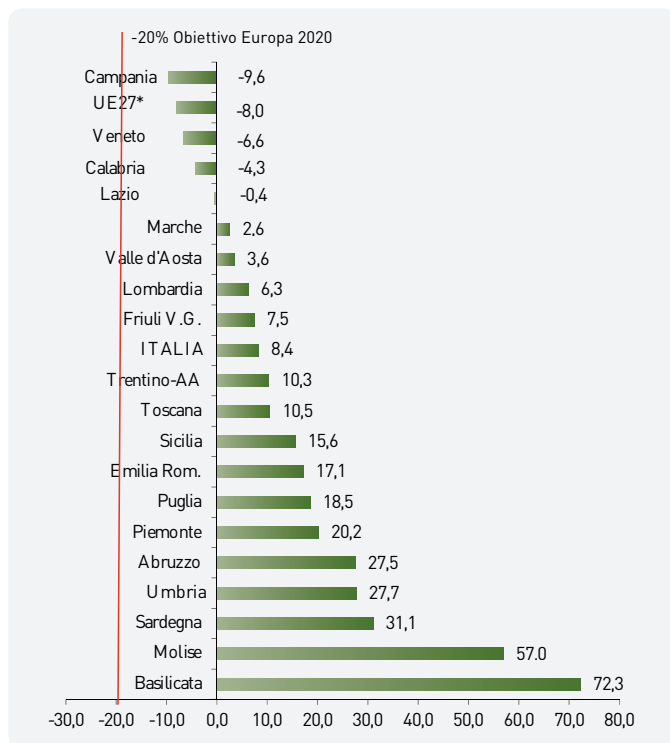
Emissioni di gas serra (tonnellate di CO₂ equivalente per 1.000 abitanti) - Anno 2005

Rank	Regioni	Variazione % rispetto al dato del 1990	Distanza dall'obiettivo di Europa 2020 pari alla riduzione del 20% rispet- to al 1990
1	Liguria	-18,0	-2,0
2	Campania	-9,6	-10,4
3	Veneto	-6,6	-13,4
4	Calabria	-4,3	-15,7
5	Lazio	-0,4	-19,6
6	Marche	2,6	-22,6
7	Valle d'Aosta	3,6	-23,6
8	Lombardia	6,3	-26,3
9	Friuli V.G.	7,5	-27,5
10	Trentino-AA	10,3	-30,3
11	Toscana	10,5	-30,5
12	Sicilia	15,6	-35,6
13	Emilia Rom.	17,1	-37,1
14	Puglia	18,5	-38,5
15	Piemonte	20,2	-40,2
16	Abruzzo	27,5	-47,5
17	Umbria	27,7	-47,7
18	Sardegna	31,1	-51,1
19	Molise	57,0	-77,0
20	Basilicata	72,3	-92,3
	ITALIA	8,4	-28,4
	UE27*	-8,0	-12,0

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat e Eurostat
 (*) Il dato della EU27 è calcolato come variazione delle emissioni di tonnellate di CO₂ equivalenti in valore assoluto e non per 1.000 abitanti

Le regioni più vicine all'obiettivo Europa 2020 nel 2005 sono la Campania con una riduzione del 9,6%, il Veneto (-6,6%), la Calabria (-4,3) e il Lazio che ha registrato una riduzione minima dello 0,4%, le altre regioni hanno tutte incrementato le emissioni di gas serra rispetto al dato del 1990.

Emissioni di gas serra (tonnellate di CO₂ equivalente per 1.000 abitanti) - Anno 2005



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ENEA

(*) Il dato della EU27 è calcolato come variazione delle emissioni di tonnellate di CO₂ equivalenti in valore assoluto e non per 1.000 abitanti

Secondo i dati più aggiornati dell'**Agenzia della regione Umbria per l'Ambiente**, nel 2007 in Umbria le emissioni di gas serra (CO₂ - CH₄ - N₂O, espressi in tonnellate/anno) sono aumentate del 6,8% rispetto al 2004 e del 27,7% rispetto al dato del 1999.

Per quanto riguarda i **consumi finali di energia da fonti rinnovabili** (calcolato come somma dei consumi finali di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, da fonti rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento e da fonti energetiche rinnovabili nei trasporti) secondo la **Direttiva 2009/28/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, come detto in precedenza, l'obiettivo per l'Italia è di garantire che, nel 2020, il 17% del consumo finale lordo di energia provenga da fonti rinnovabili.

La Legge n. 13 del 27 febbraio 2009 stabilisce che gli obiettivi comunitari siano ripartiti, con modalità condivise, tra le regioni italiane, con "l'istituzione di un meccanismo di trasferimento statistico tra le regioni di quote di produzione di energia da fonti rinnovabili".

Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili – Anno 2008

Rank	Regioni	Valori %	Distanza dall'obiettivo di Europa 2020 pari al 20%	Distanza dall'obiettivo Italia per il 2020 pari al 17%
1	Valle d'Aosta	48,5	28,5	31,5
2	Molise	45,1	25,1	28,1
3	Trentino-AA	34,9	14,9	17,9
4	Calabria	26,7	6,7	9,7
5	Basilicata	16,2	-3,8	-0,8
6	Umbria	14,7	-5,3	-2,3
7	Toscana	13,2	-6,8	-3,8
8	Piemonte	10,3	-9,7	-6,7
9	Friuli V.G.	9,5	-10,5	-7,5
10	Lombardia	9,4	-10,6	-7,6
11	Sardegna	8,9	-11,1	-8,1
12	Abruzzo	8,7	-11,3	-8,3
13	Campania	7,7	-12,3	-9,3
14	Marche	7,2	-12,8	-9,8
15	Emilia Rom.	6,4	-13,6	-10,6
16	Veneto	6,1	-13,9	-10,9
17	Lazio	5,4	-14,6	-11,6
18	Puglia	5,3	-14,7	-11,7
19	Sicilia	3,9	-16,1	-13,1
20	Liguria	2,1	-17,9	-14,9
	ITALIA*	6,8	-13,2	-10,2
	UE27*	10,3	-3,3	

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ENEA

Numeratore: Produzione interna di energia primaria da fonti rinnovabili (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio)

Denominatore: Consumi finali di energia (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio)

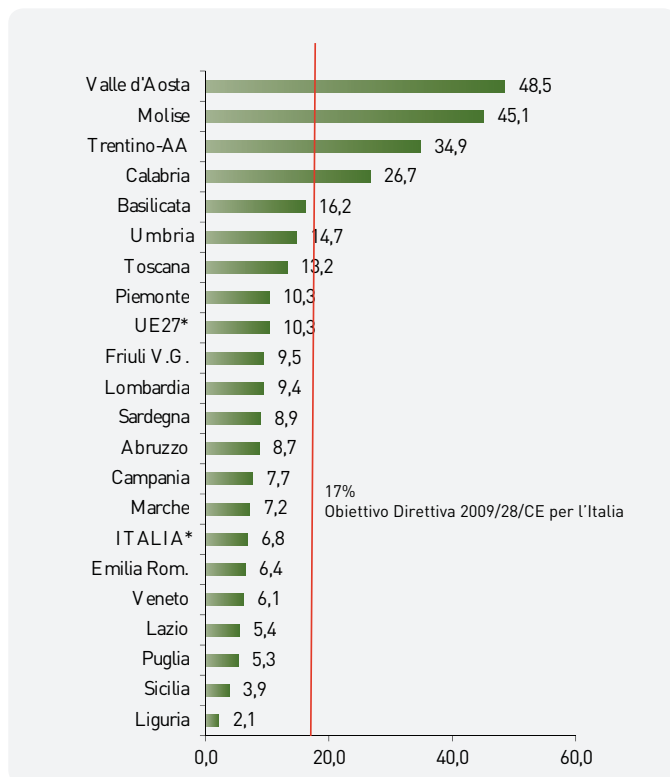
* Il dato Italia e UE27 sono di fonte Eurostat

L'Umbria nel 2008, con un valore di consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (produzione interna da rinnovabili) pari al 14,7%, **è tra le prime regioni italiane** come minor distanza dall'obiettivo fissato per l'Italia (17%).

Rispetto al 2005 l'Umbria ha ridotto la produzione interna di energia da fonti rinnovabili del 6,7%.

Le regioni che sono più distanti dall'obiettivo del 17% sono la Liguria (-14,9%), la Sicilia (-13,1%), Puglia (- 11,7%).

Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili – Anno 2008



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati ENEA

* Il dato Italia e della UE27 sono di Fonte Eurostat

L'ultimo obiettivo europeo in materia di ambiente consiste **nel migliorare del 20% l'efficienza energetica**; "efficienza energetica" indica la capacità di riuscire a "fare di più con meno", adottando le migliori tecnologie/tecniche disponibili sul mercato e un comportamento consapevole e responsabile verso gli usi energetici.

Lo strumento adottato dalla Commissione per la verifica dei progressi è l'indicatore di intensità energetica dell'economia, definito come consumo nazionale lordo di energia per unità di PIL (Kg di petrolio equivalente per 1.000 euro).

L'Italia ha poi adottato, nel suo Pnr, un **obiettivo del 13,4%** in termini di risparmio di energia primaria al 2020.

L'Umbria, nel 2008, presenta un valore dei consumi di energia rispetto al PIL pari a 17,8 Mtep per milione di euro ed è la regione con il valore più elevato seguita da Puglia, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna.

Consumo di energia per unità di PIL - Anno 2008

Rank	Regioni	Consumi finali di energia/PIL	Variazione rispetto al dato del 2005
1	Lazio	7,0	-5,6
2	Liguria	7,9	-7,2
3	Campania	8,4	-6,0
4	Calabria	8,9	2,0
5	Sicilia	9,2	3,7
6	Lombardia	9,4	-3,4
7	Veneto	9,8	-5,4
8	Marche	9,9	-16,4
9	Trentino-AA	10,0	-9,3
10	Toscana	10,1	-10,9
11	Basilicata	10,5	-11,3
12	Piemonte	10,6	-10,4
13	Sardegna	11,1	-11,5
14	Friuli V.G.	11,5	-12,9
15	Abruzzo	11,6	-9,0
16	Molise	11,7	-21,3
17	Emilia Rom.	12,0	-15,1
18	Valle d'Aosta	14,4	-8,4
19	Puglia	15,3	-8,2
20	Umbria	17,8	13,0

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Enea

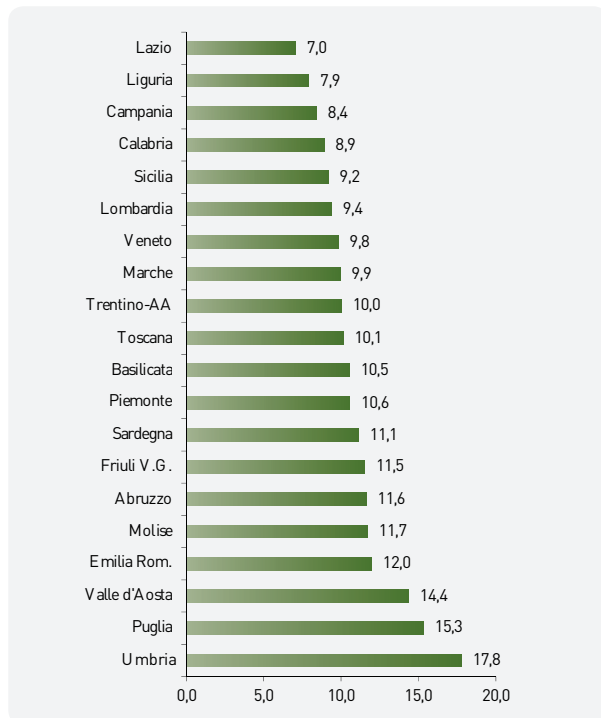
Numeratore: Consumi finali d'energia (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio)

Denominatore: PIL in milioni di euro valori concatenati anno 2000

Secondo i dati Eurostat aggiornati al 2009, la **riduzione di Kg di petrolio equivalenti per 1.000 euro per la UE27**, rispetto al valore del 1995 (non è disponibile il dato al 1990) è **pari al 20,9%**, mentre per **l'Italia**, rispetto al valore del 1990, **tale riduzione è pari al 7,3%** .

Per quanto riguarda l'Umbria, i consumi di energia sono fortemente influenzati dalla presenza di industrie energivore nel territorio regionale e di tale aspetto occorrerà tener conto nel fissare l'obiettivo del contributo regionale al target italiano per la strategia di Europa 2020.

Consumo di energia per unità di PIL - Anno 2008



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Enea

In estrema sintesi, nei tre obiettivi inerenti l'energia occorre in primo luogo fare i conti con un'oggettiva difficoltà di disporre di dati omogenei e coerenti con l'obiettivo per tutte le regioni italiane, e che rende quindi meno semplice rispetto ad altri fenomeni la misurazione delle distanze dai target e quindi dall'oggettiva misurazione dello "sforzo" da ripartire su base regionale.

Inoltre, per quanto riguarda l'Umbria, che presenta già un discreto livello di consumi coperti da fonti rinnovabili, occorre considerare che i dati sono statisticamente influenzati da fattori difficilmente modificabili dalla sola strategia regionale (l'intensità energetica del Pil), di cui quindi è presumibile occorrerà tener conto in sede di ripartizione degli obiettivi a livello regionale.

4.4 Obiettivo occupazione

Un sentiero virtuoso di crescita prevede necessariamente l'obiettivo di un aumento dell'occupazione, strumento fondamentale anche per valorizzare il capitale umano e favorire la coesione sociale.

Il valore dell'indicatore per l'Umbria nel 2010 è pari al 67,1% e presenta una distanza pari a 7,9 punti percentuali rispetto all'obiettivo Europa 2020 fissato al 75%. Va comunque segnalato che nel caso della nostra regione tale distanza è da attribuire al non elevato tasso di occupazione 20-64 femminile, pari al 56,4%.

Va altresì tenuto presente che la distanza è aumentata rispetto al dato del 2008 (69,5%) per gli effetti della crisi, iniziata a manifestare alla fine del 2008. L'Umbria nel 2010 ha comunque fatto registrare un aumento, seppur lieve, del tasso di occupazione 20-64 anni rispetto al dato del 2009 che era pari al 67%.

Nessuna delle regioni raggiunge il traguardo prefissato da Europa 2020. Le regioni più vicine al traguardo sono Trentino Alto Adige (-1,7%), Emilia Romagna (-3,5%) e Valle D'Aosta (-3,6%), mentre lontane risultano tutte le regioni del Sud.

Tasso occupazione 20-64 anni – Anno 2010

Rank	Regioni	Tasso di occupazione 20-64 anni	Distanza dall'obiettivo di Europa 2020 pari al 75%	Distanza dagli obiettivi del PNR Italia 2020 pari al 67-69%		
				67%	68%	69%
1	Trentino A.A.	73,3	-1,7	6,3	5,3	4,3
2	Emilia Rom.	71,5	-3,5	4,5	3,5	2,5
3	Valle d'Aosta	71,4	-3,6	4,4	3,4	2,4
4	Lombardia	69,4	-5,6	2,4	1,4	0,4
5	Veneto	68,7	-6,3	1,7	0,7	-0,3
6	Marche	68,0	-7,0	1,0	0,0	-1,0
7	Toscana	67,8	-7,2	0,8	-0,2	-1,2
8	Friuli V.G.	67,6	-7,4	0,6	-0,4	-1,4
9	Piemonte	67,5	-7,5	0,5	-0,5	-1,5
10	Umbria	67,1	-7,9	0,1	-0,9	-1,9
11	Liguria	67,0	-8,0	0,0	-1,0	-2,0
12	Lazio	63,5	-11,5	-3,5	-4,5	-5,5
13	Abruzzo	59,7	-15,3	-7,3	-8,3	-9,3
14	Molise	55,2	-19,8	-11,8	-12,8	-13,8
15	Sardegna	54,6	-20,4	-12,4	-13,4	-14,4
16	Basilicata	51,3	-23,7	-15,7	-16,7	-17,7
17	Puglia	48,2	-26,8	-18,8	-19,8	-20,8
18	Sicilia	46,6	-28,4	-20,4	-21,4	-22,4
19	Calabria	46,1	-28,9	-20,9	-21,9	-22,9
20	Campania	43,7	-31,3	-23,3	-24,3	-25,3
	ITALIA	61,1	-13,9	-5,9	-6,9	-7,9
	UE27	68,5	-6,5			

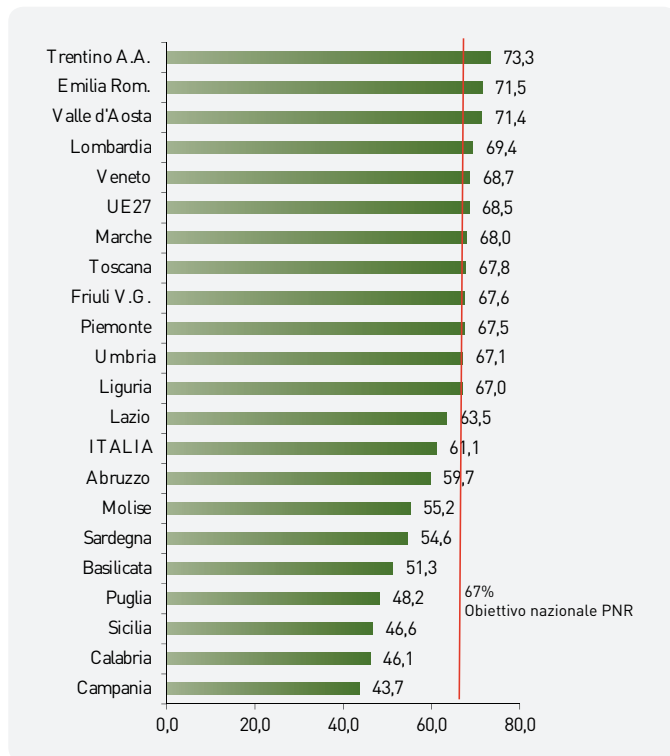
Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat e Eurostat

Numeratore: Occupati in età 20-64 anni

Denominatore: Popolazione in età 20-64 anni

Rispetto agli obiettivi fissati dal PNR, l'Umbria supera il traguardo più vicino fissato al 67% (+0,1%), mentre dista rispettivamente dello 0,9% e 1,9% rispetto agli altri due (68% e 69%).

Tasso di occupazione 20-64 anni – Anno 2010



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat e Eurostat

La situazione tra le regioni italiane mostra anche in questo caso forti divari territoriali. Mentre alcune regioni del Nord e del Centro tra cui in parte, come visto, l'Umbria, hanno già superato il target fissato dal PNR (Trentino, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Lombardia), le regioni meridionali presentano tutte un valore inferiore a quello della media nazionale e fortemente distante dagli obiettivi fissati dal nostro Paese.

Il formale raggiungimento da parte dell'Umbria dell'obiettivo nazionale avviene in un contesto dove non mancano potenziali criticità; oltre alle pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali in seguito al perdurare della stagnazione economica, per l'Umbria esso presenta peculiarità da non sottovalutare, con particolare riferimento al già

ricordato livello di occupazione femminile. Inoltre, la distanza con l'obiettivo di Europa 2020 resta comunque piuttosto consistente, comportando un aumento di circa il 10% degli occupati rispetto al livello attuale, considerando inoltre che le dinamiche demografiche dei prossimi anni potrebbero portare ad un aumento della popolazione attiva. Ne consegue la necessità di incrementare gli sforzi, focalizzando l'azione sulle principali criticità dell'occupazione regionale.

4.5 Obiettivo povertà ed esclusione sociale

Gli indicatori per monitorare questo obiettivo sono tre in quanto rispecchiano i molteplici aspetti della povertà e dell'esclusione in Europa: la percentuale di persone a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali, le persone in situazione di grave deprivazione materiale e percentuale di persone che vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa.



Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione (valori %) - Anno 2010

Fonte: Dati Eurostat

L'indicatore è espresso in termini %, il suo valore assoluto corrisponde alla somma delle persone che sono nelle seguenti situazioni (le persone sono conteggiate una volta sola anche se presenti in più di queste situazioni):

- persone a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali, cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali;
- persone in situazione di grave deprivazione materiale, cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile;
- persone che vivono in famiglie con un'intensità lavorativa molto bassa, cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti (18-59 anni), nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale.
- * Il target dell'Italia in valore percentuale è stato calcolato rapportando il valore della popolazione a rischio di povertà o esclusione al 2020 (calcolata come la popolazione a rischio povertà al 2010 meno 2,2 milioni di poveri) alla popolazione totale al 2010.
- ** La distanza per la UE27 è stata calcolata rispetto al suo target pari ad una riduzione di 20 milioni di poveri e quindi al di sotto di 19,4% di popolazione a rischio di povertà o esclusione (calcolata come per l'Italia).

Rank	Regioni	Valori %	Distanza dall'obiettivo del PNR Italia pari alla riduzione di poveri di 2,2 milioni di euro (= al di sotto del 20,9%)*
1	Trentino-AA	10,1	10,9
2	Emilia Rom.	12,8	8,1
3	Valle d'Aosta	14,1	6,8
4	Veneto	15,0	5,9
5	Lombardia	15,2	5,7
6	Friuli V.G.	15,8	5,1
7	Liguria	15,9	5,0
8	Toscana	17,5	3,4
9	Marche	17,6	3,3
10	Piemonte	17,8	3,1
11	Umbria	19,2	1,7
12	Lazio	22,5	-1,6
13	Sardegna	23,8	-2,9
14	Abruzzo	25,8	-4,9
15	Molise	31,8	-10,9
16	Puglia	35,4	-14,5
17	Basilicata	36,2	-15,3
18	Calabria	42,0	-21,1
19	Campania	44,1	-23,2
20	Sicilia	45,9	-25,0
	ITALIA	24,5	-3,6
	UE 27	23,4	-4 **

L'obiettivo di Europa 2020 è la riduzione di 20 milioni di poveri entro il 2020, mentre quello stabilito per l'Italia è di 2,2 milioni. Se tale ammontare fosse ripartito in base alla quota di popolazione residente per ogni regione, l'Umbria dovrebbe contribuire con un numero di abitanti approssimativamente pari a 35 mila persone.

Considerando la popolazione a rischio di povertà calcolata come indice complesso dei **tre indicatori** sopra menzionati, essa in Umbria è pari nel 2010 al

19,2%, sarebbe in tal caso raggiunto l'obiettivo fissato per l'Italia, pari ad una popolazione a rischio di povertà o esclusione al di sotto del 20,9%.

Esaminando i **tre indicatori "di povertà" al 2009**, le regioni che si avvicinano più all'obiettivo sono il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna; le regioni più lontane sono quelle del sud.

	Pop. in famiglie a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali	Pop. in famiglie con grave deprivazione	Pop. in famiglie a intensità lavorativa molto bassa
Piemonte	10,7	5,4	6,3
Valle d'Aosta	9,9	-	3,9 (a)
Lombardia	9,8	4,5	5,9
Trentino-AA	7,8	-	3,6 (a)
Veneto	9,7	3,8	4,0
Friuli V.G.	10,6	4,1	5,4
Liguria	9,8	1,8	8,7
Emilia Rom.	9,1	3,2	4,7
Toscana	9,9	3,8	5,8
Umbria	14,5	5,6	6,1
Marche	11,7	3,7	5,7
Lazio	16,7	6,3	8,7
Abruzzo	20,3	4,1	8,4
Molise	30,7	4,5	11,1
Campania	34,8	11,5	15,0
Puglia	26,8	10,7	12,0
Basilicata	33,7	9,4	14,0
Calabria	34,6	8,6	14,6
Sicilia	39,9	18,8	15,7
Sardegna	21,7	9,1	12,2
ITALIA	18,4	7,0	8,8
UE 27	16,3	8,1	9,0

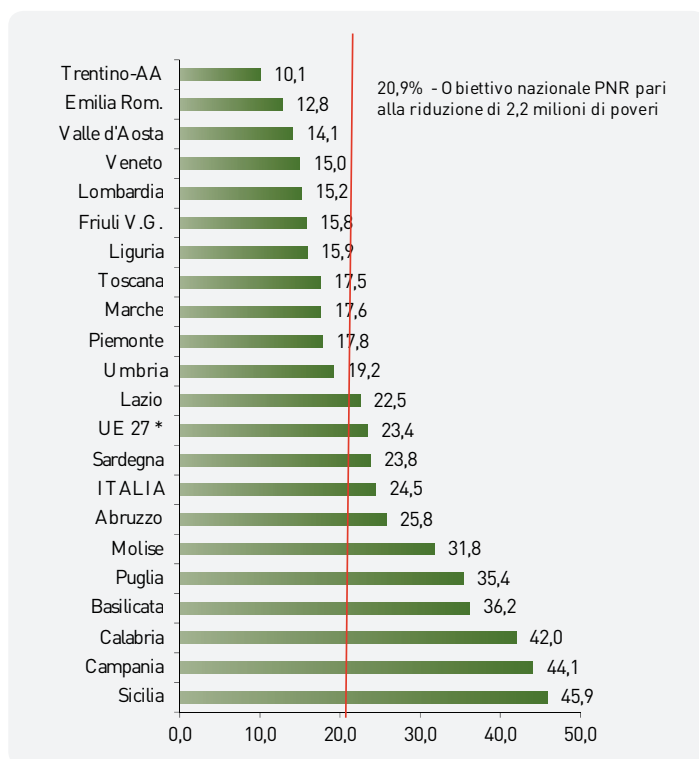
(a) In Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento per l'indicatore "intensità lavorativa molto bassa" stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

In particolare, i differenziali con il Mezzogiorno appaiono consistenti dove la quota delle persone che si trovano contemporaneamente nelle tre condizioni di disagio considerate è superiore al 2%: nelle regioni del sud, dove risiede circa un terzo della popolazione nazionale, vive il 57% delle persone a rischio di povertà o esclusione e il 77% di quelle con tutti e tre i sintomi.

Analizzando separatamente i tre indicatori chiave in cui è suddiviso l'indicatore composito, l'Umbria presenta valori migliori in tutti i casi, e particolarmente in quello che

misura la popolazione che vive in famiglie con un'intensità lavorativa molto bassa (6,1%) rispetto al valore nazionale (8,8%).

Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione (valori %) - Anno 2010



Fonte: Dati Istat

Quest'obiettivo della strategia di Europa 2020 è piuttosto rilevante; al di là della relativa "vicinanza" dell'Umbria dai target fissati, occorre ricordare che la sfida alla povertà si presenta comunque ambiziosa, soprattutto in seguito agli effetti della crisi economica. Essa infatti da un lato pone problemi di scivolamento nell'area grigia del rischio povertà sia di fasce di popolazione più tradizionalmente a rischio (famiglie monoreddito con figli, anziani soli, coppie giovani) sia in altre originariamente più al riparo da tale rischio.

Inoltre, gli effetti della crisi e le conseguenti scelte sul versante dei tagli alle risorse economiche, nel quadro di una comunque necessaria politica di rigore finanziario e di riduzione del debito pubblico riducono i già limitati gradi di libertà delle politiche pubbliche regionali e locali.

5. Contributo dei principali programmi della Regione Umbria al conseguimento della strategia Europa 2020

Scopo del presente capitolo è quello di individuare i settori di intervento previsti dalla Strategia UE 2020 in cui la Regione Umbria deve continuare ad **“investire risorse per mantenere”** i risultati fino ad ora ottenuti con **l’attuale fase di programmazione 2007-2013** e **quali azioni rafforzare** anche in vista della futura fase di programmazione della politica di coesione, nell’ottica di accelerare il processo di convergenza verso gli obiettivi europei.

La Politica regionale comunitaria 2007-2013 o Politica di Coesione ha come obiettivo il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale riducendo le disparità di sviluppo fra le regioni e gli Stati membri. La dotazione di risorse finanziarie nella Regione Umbria per il 2007-2013 è pari a circa 1.558 milioni di euro. La Regione Umbria è titolare di tre programmi inseriti all’Interno del Quadro Strategico Nazionale al fine di perseguire la politica unitaria di coesione regionale attraverso strumenti comunitari e nazionali (FESR, FSE, e FAS), nonché di un quarto programma - all’interno della politica agricola comune (PAC). Il programma **POR FESR**, si concentra sulla ricerca, l’innovazione e lo sviluppo sostenibile, il programma **POR FSE** agisce sullo sviluppo del territorio tramite la crescita professionale delle persone e l’occupazione, mentre il programma **PAR FAS** interviene su azioni volte ad incrementare la competitività del sistema imprese, sull’accessibilità, sull’ambiente e territorio. Il programma **PSR FEASR** interviene invece per il sostegno allo sviluppo rurale del territorio. Questi 4 programmi oltre ad essere coerenti con l’attuazione della strategia EU 2020 rappresentano per la Regione Umbria la quasi totalità delle risorse da destinare agli investimenti per lo sviluppo e la coesione.

I programmi della fase di programmazione 2007-2013, in corso di attuazione, perseguono molti degli obiettivi della Strategia EU 2020. Inoltre, ai fini del presente lavoro, risulta abbastanza agevole, sulla base delle risorse stanziare per i diversi Assi prioritari di intervento e in base agli indicatori di risultato e impatto quantificati nei Programmi in attuazione, fare delle proiezioni sui risultati che si possono attendere entro il 2015, anno previsto per la conclusione degli interventi, se tutti gli scenari venissero confermati. Nella tabella che segue vengono illustrate le relazioni tra gli Assi prioritari dei programmi della Regione Umbria e gli obiettivi EU 2020 al fine di misurare il grado di interrelazione.



Stabilire invece gli effetti dei programmi 2014-2020 sul perseguimento degli obiettivi EU 2020, è più difficoltoso in quanto trovandosi ancora a due anni di distanza dall'avvio dei programmi e a non meno di quattro anni dall'ottenimento dei primi risultati, parlare di azioni da mettere in campo e di risultati attesi sembra molto prematuro. In ogni caso sulla base delle informazioni disponibili è possibile delineare uno scenario per la seconda fase di attuazione della strategia EU 2020 dal 2016 al 2020 che basandosi sul mantenimento delle attuali dotazioni finanziarie per i Fondi (al netto della quota tabacco per il FEASR in quanto rappresentava una dotazione aggiuntiva e straordinaria in riferimento ad alcuni Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013) **possa prevedere un leggero incremento di risorse da destinare a misure finalizzate a perseguire gli obiettivi EU 2020.** Da ciò potranno derivare scenari più fiduciosi nei quali la Regione coerentemente con quanto richiamato in sede di programmazione generale potrà investire, attraverso i futuri programmi regionali, ingenti risorse per andare incontro all'Europa.

Interrelazioni tra Programmi regionali 2007-2013 e obiettivi Europa 2020

Programmi regionali 2007-2013	Assi dei Programmi	Obiettivi di Europa 2020				
		Aumento della spesa in Ricerca e Sviluppo	Istruzione	Clima e energia per la crescita sostenibile	Aumento del tasso d'occupazione	Lotta alla povertà ed inclusione sociale
POR FESR	Innovazione ed economia della conoscenza	xxx		xx	xx	
	Ambiente e prevenzione dei rischi			x		
	Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili	xx		xxx		
	Accessibilità e aree urbane					
POR FSE	Adattabilità					
	Occupabilità		x		x	
	Inclusione sociale					x
	Capitale umano		x			
	Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	x			xx	
PSR	Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale			xxx		
	Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale				xx	
	Capitale umano e inclusione sociale		x			
PAR FAS	Sistema delle imprese e TIC	xx			xx	
	Tutela e valorizzazione ambientale e culturale			x		
	Trasporti aree urbane, insediamenti e logistica					

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria
 Legenda: X = interrelazione bassa - XX = interrelazione media - XXX = interrelazione forte



Dall'esame della tabella si evince una forte interrelazione del POR FESR con i tre obiettivi della ricerca, cambiamenti climatici e occupazione. Per quanto riguarda il POR FSE l'interrelazione si esplica rispetto agli obiettivi dell'istruzione, dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Il PSR invece mostra una forte interrelazione con l'obiettivo dei cambiamenti climatici e in misura ridotta con quello della ricerca e occupazione. Infine il PAR FAS mostra una interrelazione media con gli obiettivi della ricerca, istruzione, occupazione e cambiamenti climatici.

Interrelazioni possibili tra Programmi regionali 2014 – 2020 e obiettivi di Europa 2020

Programmi regionali 2014-2020	Obiettivi di Europa 2020				
	Aumento della spesa in Ricerca e Sviluppo	Istruzione	Clima e energia per la crescita sostenibile	Aumento del tasso d'occupazione	Lotta alla povertà ed inclusione sociale
FESR	xxx		xxx	xx	
FSE		x		xxx	xxx
FEASR	xx		xxx	xx	

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Legenda: X = interrelazione bassa - XX = interrelazione media - XXX = interrelazione forte

Non è ancora ipotizzabile a quanto ammonteranno le risorse finanziarie comunitarie per la politica di coesione del **periodo 2014-2020**, tuttavia dalla proposta del quadro finanziario della Commissione² per la politica di coesione si prevede un incremento delle risorse in valori assoluti che viene annullato se si procede ad aggiornare l'importo globale dei fondi strutturali 2007-2013 a prezzi 2011.

Per quanto riguarda le risorse complessive che ciascun obiettivo in Italia avrà per le politiche di coesione (FESR e FSE), se il quadro finanziario proposto dalla Commissione non dovesse subire eccessive modifiche e se i meccanismi di ripartizione tra Stati non dovessero essere troppo diversi dalla precedente programmazione, è ipotizzabile una piccola diminuzione per l'obiettivo competitività (dovuta al fatto che ci sono due regioni in meno che entrano in transizione), un aumento delle risorse per le regioni in transizione e una sostanziale conferma delle risorse per l'obiettivo convergenza.

Per ciò che concerne la Regione Umbria significherà, se le risorse non dovessero subire sostanziali modifiche, che gli stanziamenti attuali potrebbero essere confermati.

² COM(2011) 500 def. del 29.6.11

Per quanto riguarda il FESR, la Regione Umbria potrebbe ipotizzare una concentrazione delle risorse (80%) – come si evince dalle bozze dei regolamenti - nei settori prioritari dell'efficienza energetica e fonti rinnovabili, della ricerca, dell'innovazione e del miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI), di cui almeno il 20% per l'energia. Ciò è in linea con quanto viene attuato con il POR FESR 2007-2013 se si pensa che già oggi oltre il 60 % delle risorse sono destinate ai due Assi prioritari della Ricerca e Innovazione e dell'Energia.

Nella futura programmazione il ruolo del FSE sarà rafforzato poiché gli viene riservata una quota minima pari al 25% (84 miliardi di €) del bilancio comunitario, rispetto all'attuale 22%, confermando l'importanza strategica che tale fondo assume per la politica di coesione. La Commissione, infatti, privilegia una concentrazione dei finanziamenti al fine di accrescere l'intervento comunitario. Per assicurare questa concentrazione, propone che almeno il 20% delle risorse del fondo FSE sia dedicata alla "promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà" e il raggruppamento dei finanziamenti su un numero limitato di "priorità d'investimento" in linea con la strategia Europa 2020.

Per quanto riguarda il FEASR 2014-2020 si può, sulla base della proposta del Quadro finanziario comunitario 2014-2020, stimare una diminuzione delle risorse pari alla metà dell'attuale dotazione. Ciò è conseguente sia al venir meno di stanziamenti per la quota dedicata al tabacco oltre che ad una generale diminuzione delle risorse in un possibile range del 5-10%.

Per ciò detto è necessario riflettere sin d'ora su come i programmi della futura politica di coesione contribuiranno al conseguimento degli obiettivi per il 2020 , nonché al supporto degli investimenti dell'Unione europea al raggiungimento di tali traguardi. Nei paragrafi che seguono si è cercato, quindi, di misurare quanto gli attuali programmi della politica regionale di coesione (POR FESR, POR FSE, PAR FAS e PSR FEASR) concorrono a raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 al 2015 e al 2018 per il PAR FAS e quanto influiranno i programmi 2014-2020 secondo degli scenari prefissati.

5.1 Obiettivo ricerca e sviluppo

La politica regionale, come evidenziato più volte dal Consiglio europeo, può liberare il potenziale di crescita dell'UE promuovendo l'innovazione in tutte le regioni e garantendo al contempo la complementarità tra il sostegno UE, nazionale e regionale all'innovazione, R&S, imprenditorialità e TIC. La politica regionale è uno strumento chiave per tradurre le priorità dell'Unione dell'innovazione in effettive azioni pratiche.

Tali azioni comprendono la **creazione di condizioni favorevoli a innovazione, istruzione e ricerca**, in modo da incoraggiare investimenti fortemente orientati alla R&S e alla co-



noscenza, nonché iniziative a sostegno di attività a valore aggiunto più elevato. Può altresì contribuire a vincere la sfida principale per gli Stati membri e le regioni che consiste **nell'aumentare la capacità di innovazione e R&S delle imprese** e nel rafforzare i legami di queste ultime con università e centri di ricerca.

Le regioni rivestono un ruolo centrale in quanto sono il principale partner istituzionale delle università, di altri istituti di ricerca e istruzione e delle PMI, attori chiave del processo di innovazione e quindi elementi indispensabili della strategia Europa 2020. La Commissione invita i responsabili politici di tutti i livelli negli Stati membri ad agire rapidamente affinché una parte maggiore delle risorse ancora disponibili del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013 sia investita nella crescita intelligente.

Il primo obiettivo di Europa 2020 - ricerca e innovazione per la crescita intelligente – prevede un aumento della spesa in R&S (pubblica e privata) al 3% del Pil della UE (attualmente pari all'1,9%).

A livello italiano tale soglia viene fissata a 1,53%, di cui lo 0,65% di contributo pubblico ed il restante 0,88% da parte delle imprese.

Come indicato nella prima parte del lavoro, in riferimento a questo indicatore l'Umbria è ancora distante dall'obiettivo di Europa 2020: con un valore pari all'1% di spesa in R&S rispetto al Pil, dista ancora 2 punti percentuali. L'Italia (attraverso il PNR) prevede rispetto ai cinque obiettivi fissati dalla nuova strategia europea un aumento della spesa in R&S all'1,53% del PIL. Rispetto a questo target l'Umbria dista di 0,53 punti percentuali dall'obiettivo prefissato con una spesa in R&S dello 1,0% del PIL.

Spesa in R&S sul PIL (valori %)

Target Spese in R&S sul PIL - 2020	
A livello Unione Europea	3%
Italia	1,53%
Umbria:	1,00%
- Pubblico	0,67%
- Imprese	0,23%

Fonte: Istat (dati 2009)

In particolare di seguito verrà esaminata la situazione della regione Umbria riguardo alle risorse investite o ancora da investire con i fondi strutturali e il FEASR nei settori della R&S e Innovazione.

I contenuti del **POR FESR 2007-2013 Umbria** riflettono la consapevolezza che la politica regionale di sviluppo può offrire un forte contributo alla ripresa della competitiv-

tà della Regione attraverso il miglioramento dei servizi collettivi e delle competenze, una maggiore concorrenza nell'offerta di strumenti di ingegneria finanziaria, incentivi appropriati per favorire l'innovazione privata e pubblica, un uso efficiente dell'energia e un necessario sviluppo delle fonti rinnovabili.

Esaminando la situazione del POR FESR 2007-2013 Umbria, un intero Asse è dedicato alla Ricerca e Innovazione con una concentrazione delle risorse del 46% del totale. Le attività sono la ricerca applicata, gli investimenti innovativi nelle imprese, la diffusione delle TIC nonché l'infrastrutturazione della banda larga e i servizi finanziari. Al 2011, che coincide con la metà del percorso di attuazione del programma, più del 50% delle risorse dell'Asse risultano impegnate a valere sui progetti avviati, superando la media dell'Europa a 27.

Nel 2009 la spesa per ricerca e sviluppo nelle imprese in Umbria, secondo i dati ISTAT, è stata di 49,56 milioni di euro, pari allo 0,23% del PIL. L'attività di ricerca sviluppata e da sviluppare con il Programma potrà contribuire ad attivare investimenti in ricerca, mediamente e per ognuno degli anni dal 2009-2015, per 19,3 Milioni di euro (135 Milioni di euro totali), attraverso la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo con una spesa pubblica di 50 milioni di euro che rappresenta il 37% dell'investimento totale attivato (coefficiente moltiplicatore delle risorse). Gli investimenti in ricerca nelle imprese rappresentano il 43,08% di quanto annualmente si spende per questo fine.

Considerato che gli investimenti attivati dai progetti in corso di attuazione per il periodo 2009-2015 sono pari a circa 135 milioni di euro (19,3 milioni di euro annui) e tenendo fermo lo scenario della spesa per ricerca e sviluppo nelle imprese Umbre di 49,56 milioni di euro per anno e il valore del PIL anno 2009, possiamo affermare che l'apporto del FESR incide positivamente/favorevolmente sull'indicatore Spesa in R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) passando dallo 0,23% (2009) allo 0,32% (per ogni anno dal 2009-2015).

Quindi in considerazione del fatto che il **POR FESR** opererà fino al 2015 e l'Umbria rispetto al target Italia dell'1,53% del PIL dista 0,53 punti percentuali dall'obiettivo prefissato, si potrebbe affermare che il programma può contribuire, anche se lievemente, ad accorciare la distanza dall'obiettivo.

La stima dell'incidenza del Programma a valere sul FESR nel periodo 2011-2020 sulla Spesa in R&S in % del PIL evidenzia un risultato senz'altro positivo.

Una stessa considerazione in tale direzione può essere effettuata per il **PAR FAS** che ha previsto un'intera azione (sostegno ai progetti di poli d'innovazione) per la ricerca e lo sviluppo nelle imprese, come evidenziato nelle tabelle che seguono.



Inoltre, anche il PSR 2007-2013 ha previsto un'intera misura (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale) per la ricerca e lo sviluppo nelle imprese agricole. Le risorse a tal fine stanziato dal programma ammontano a 19,08 Milioni di euro, con un'intensità d'aiuto del 100%.

Relazione tra Indicatori Strategia Europa 2020 e Indicatori Programmi regionali 2007-2013

(valori espressi in milioni di euro)

Strategia Europa 2020		Indicatori UE 2020	Indicatori Italia2020	Programmi 2007-2013	Indicatori Programmi 2007-2013	Target Programmi 2015
Priorità	Obiettivo					
Crescita intelligente	Aumento investimenti in R&S	Aumento della spesa in R&S al 3% del PIL	Aumento della spesa in R&S all'1,53% del PIL	POR FESR	ASSE I Investimenti attivati per R&S	135 Milioni di euro
				PAR FAS	ASSE II Spesa in R&S delle Imprese attivata	23 Milioni di euro
				PSR	Asse I	19,08 Milioni di euro

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Proiezione Spesa in R&S dei programmi regionali (2007-2013) al 2015

(valori espressi in milioni di euro)

	Spesa pubblica programmata	Investimenti attivati	Spesa annua in investimenti	Spesa in R&S in Umbria (al 2009) *	Peso (%) Spesa in R&S dei Programmi sulla Spesa in R&S in Umbria **
POR FESR 2007-2013	50	135	19,3	49,56 spesa annua delle imprese private in R&S 207,60 spesa in R&S intra-muros	
PAR FAS	10	23	5,7		
PSR	19	19	2,7		
Apporto totale dei programmi	79	177	27,7		55% 13%

*Spesa in R&S intra-muros della Pubblica amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private.

**La proiezione rappresenta il peso della spesa in R&S delle imprese private per i programmi 2007-2013 sia sulla spesa in R&S delle imprese private sia sulla spesa in R&S intra-muros.

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Da quanto sopra esposto si evidenzia che la spesa privata in R&S degli attuali programmi potrebbe incidere positivamente sulla componente privata della Spesa annua in R&S in Umbria (anno 2009), potendo rappresentare poco più della metà delle risorse (55%) che annualmente vengono investite in tale settore. Allo stesso tempo tale spesa rappresenta il 13% della Spesa annua in R&S intra-muros in Umbria (anno 2009). Complessivamente ricordando che l'Umbria rispetto al target Italia dell'1,53% del PIL dista 0,53 punti percentuali dall'obiettivo prefissato risulterebbe che i programmi regionali potrebbero contribuire ad accorciare, anche in modo moderato, la distanza.

Ipotizzato che il nuovo programma FESR presumibilmente, potrà concentrare l' **80% delle risorse** sui temi prioritari della ricerca e dell'innovazione, del miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI) e dell'energia e considerato che il POR FESR 2007-2013 prevede il 14,3% delle risorse totali su tale attività, si può stimare, per il 2014-2020, un range del 20% di risorse da concentrare nella priorità della ricerca e sviluppo. Ciò significa un aumento del 30% delle risorse per tale obiettivo, rispetto alla dotazione attuale.

A parità di risorse complessive a valere sul programma, ciò si traduce in una spesa pubblica pari a 70 milioni di euro circa e considerato che il contributo pubblico rappresenta il 37% dell'investimento totale attivato dalle imprese, si arriva a un investimento attivato in Ricerca pari a 189 Milioni di euro nei setti anni di operatività del programma che si presume vadano dal 2016 al 2022. L'ipotesi sarebbe rappresentata da 27 milioni di euro di investimenti in R&S annui per il periodo 2016-2020.

Per quanto riguarda il **Programma di sviluppo rurale per il 2014-2020** si potrebbe ipotizzare un **aumento del 5% delle risorse da concentrare nel presente obiettivo** considerando la metà dell'attuale dotazione³, e per le misure principalmente correlate al raggiungimento di tale obiettivo.

Sulla base di quanto descritto, è possibile fare una stima secondo la quale, se tutte le condizioni dovessero essere mantenute valide, l'apporto totale dei Programmi regionali 2014-2020 per gli investimenti in ricerca e sviluppo rappresenterebbe una quota che potrebbe aggirarsi intorno ai 145 milioni di euro fino al 2020, con una media annua di 28,44 milioni di euro di investimenti attivati dai programmi comunitari .

Alla luce della simulazione fatta e anche se la spesa in R&S si incrementa di una piccola percentuale, l'Umbria potrebbe contribuire ad aumentare il livello di spesa in R&S. Ciò denota un effetto positivo dei Programmi comunitari regionali, ritenendo necessario incrementare la dotazione finanziaria delle attività che, nei programmi futuri della politica di coesione, saranno dedicate alla ricerca e sviluppo tecnologico.

³ Sulla base della proposta del Quadro finanziario comunitario 2014-2020 si avrà per lo sviluppo rurale una diminuzione delle risorse poiché per la quota dedicata al tabacco non vi è nessuno stanziamento.



Proiezione raggiungimento Indicatore R&S al 2020

(Valori espressi in milioni di euro)

	Spesa pubblica programmata	Investimenti attivati 2016-2020	Spesa annua in investimenti	Spesa in R&S in Umbria (al 2009) *	Peso (%) Spesa in R&S dei Programmi sulla Spesa in R&S in Umbria **
Programma FESR 2014-2020	70	135*	27	49,56 spesa annua delle imprese private in R&S	
Programma sviluppo rurale	10	10	1,44	207,60 spesa in R&S intra-muros	
Apporto totale dei programmi	80	145	28,44		57% 14%

*Spesa in R&S intra-muros della Pubblica amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private.

**La proiezione rappresenta il peso della spesa in R&S delle imprese private per i programmi 2007-2013 sia sulla spesa in R&S delle imprese private sia sulla spesa in R&S intra-muros.

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

5.2 Obiettivo istruzione

Rispetto ai due obiettivi dell'incremento del livello di istruzione terziaria e della riduzione dell'abbandono scolastico, i programmi regionali 2007-2013 dell'Umbria non hanno previsto attività direttamente collegate a questi due obiettivi. In particolare, per il FSE 2007-2013 il campo di azione esclude interventi strettamente attinenti alla prevenzione dell'abbandono scolastico.

Tuttavia si evidenzia che l'Asse Capitale umano, dei Programmi regionali cofinanziati dal fondo sociale - anche se non prevede azioni dirette -, ha una forte relazione con i due obiettivi sopra richiamati. L'Asse Capitale umano "mira ad attuare, in coerenza con il Quadro Strategico nazionale, riforme del sistema della IFP (Istruzione e Formazione Professionale) al fine di sviluppare l'occupabilità e migliorare la qualità della formazione, rendendo, in accordo con gli Orientamenti strategici comunitari, i percorsi attraenti, accessibili e validi. In linea con quanto stabilito a livello europeo il Programma individua la necessità di migliorare le competenze e qualificare il personale; infine coerentemente con i documenti di livello nazionale e regionale, richiama l'opportunità di riformare e potenziare il sistema dell'istruzione e della formazione. Il QSN nel quadro dello sviluppo di un sistema nazionale di formazione superiore, specifica la necessità di innalzare i livelli di apprendimento e la padronanza di competenze chiave, favorendo un'effettiva equità di accesso ai percorsi di istruzione e forma-

zione, sottolineando la costruzione di strumenti condivisi per la qualità dell'offerta e la riconoscibilità delle competenze acquisite."

Le azioni messe in campo dal programma FSE 2007-2013 agiscono, quindi, indirettamente e determinano un impatto positivo, ma attualmente questo impatto non può essere misurato. Anche se si deve considerare, come precisato meglio nella prima parte del lavoro, che l'Umbria si trova in una buona posizione nel raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia:

- » a fronte dell'obiettivo nazionale del PNR in tema di abbandoni scolastici del 15-16% nel 2020, l'Umbria è ad un livello del 13,4% avendo superato tale obiettivo⁴.
- » a fronte dell'obiettivo nazionale del PNR in tema di istruzione terziaria o equivalente sono del 26-27% nel 2020, l'Umbria è ad un livello del 25,6% prossima quindi al raggiungimento dell' obiettivo.

Ciò significa che i programmi regionali FESR e FSE si affiancano in maniera complementare all'azione svolta dai programmi nazionali per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati e dei target nazionali, in linea con gli obiettivi europei. Lo sforzo che da qui in avanti dovrà essere compiuto è quello di **mantenere gli standard fino ad oggi raggiunti riguardo alla valorizzazione del capitale umano**.

Nell'ambito della futura politica di coesione 2014-2020, il Fondo sociale europeo dovrà continuare ad avere un apporto sostanziale al fine di elevare o quantomeno mantenere gli standard raggiunti. In particolare per l'obiettivo dell'aumento dell'istruzione universitaria la questione è di intraprendere azioni chiave per far sì che il sistema produttivo riesca ad offrire posti di lavoro qualificati a coloro che posseggono un'elevata istruzione terziaria. E', quindi, fondamentale mettere in campo politiche regionali per orientare il sistema produttivo verso la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

5.3 Obiettivo clima ed energia

Nell'ambito della politica di coesione particolare importanza è conferita agli aspetti legati allo sviluppo dell' economia sostenibile e alla traduzione del know-how tecnico dell'UE nella produzione di risorse efficienti e globalmente competitive, in linea con gli obiettivi di Europa 2020.

Nella Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale la Commissione sottolinea che per creare un'economia più ecologica e competitiva *"occorre una forte interdipendenza tra i vari settori: l'installazione di collegamenti internet ad alta*

⁴ Fonte dati Umbria: Istat.



velocità, lo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti, una maggior efficienza energetica e l'uso delle rinnovabili, appalti pubblici ecosostenibili e amministrazioni pubbliche efficienti. A tal fine, occorre un quadro integrato per gli investimenti, che combini la spesa nei vari settori (innovazione, sviluppo delle risorse umane, sostegno alle imprese, infrastrutture ecc.) in un pacchetto di politiche coerente e adeguato al contesto locale, regionale o nazionale e rispondente ai bisogni locali. La politica di coesione produce tale quadro tramite l'integrazione delle politiche per le varie aree in un'unica strategia di sviluppo che tiene conto dei bisogni reali e delle condizioni in loco."

I target previsti da Europa 2020 per raggiungere l'obiettivo prioritario della crescita sostenibile al 2020 sono tre e precisamente riguardano: la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 (o del 30% se sussistono le necessarie condizioni); portare al 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica (misurata come consumo di energia necessario per la produzione di una unità di PIL).

Analizzando il contesto regionale, la tematica **dell'energia riveste un ruolo di particolare rilevanza nella attuale fase di programmazione**. Parte degli interventi in materia di energia sono racchiusi nell'ambito dell'Asse III del POR FESR 2007-2013 "Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili" che prevede il raggiungimento di due obiettivi operativi: "Promozione e sostegno della produzione energetica da fonti rinnovabili" e "Promozione e sostegno dell'efficienza energetica". Le risorse finanziarie dedicate all' Asse III per l'intero periodo di programmazione ammontano a circa 52 milioni di euro.

In particolare gli interventi previsti sono volti a promuovere investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinate alle PMI; interventi per l'installazione di impianti che utilizzano l'energia solare in edifici di proprietà delle amministrazioni comunali; interventi volti a promuovere il risparmio energetico nelle PMI e negli edifici pubblici (soprattutto scolastici), interventi volti a sostenere l'efficientamento della pubblica illuminazione.

Nella tabella seguente sono riportati i risultati previsti nell'ambito dei programmi comunitari regionali 2007-2013 messi in relazione al raggiungimento degli obiettivi in ambito climatico ed energetico previsti dalla Strategia Europa 2020.

Confronto Indicatori Strategia Europa 2020 con indicatori Programmi regionali 2007-2013

Strategia Europa 2020		Indicatori UE 2020	Indicatori Italia2020	Programmi 2007-2013	Indicatori dei programmi	Target 2015
Priorità	Obiettivi					
Crescita sostenibile	Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990	Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 13% rispetto al 2005	POR FESR 2007-2013	ASSE III Riduzione delle emissioni di gas serra (CO ² equivalenti)	58 Kt/anno 406 kt
				POR FESR 2007-2013	ASSE IV Riduzione delle emissioni di CO ² da trasporto	20,5 kt/anno 143,5 kt
				PSR 2007-2013	Emissioni di gas ad effetto serra dall'agricoltura (Minor produzione di CO ₂ dall'agricoltura, intesa come maggior assorbimento)	32,1 Kt
				PSR 2007-2013	Riduzione di CO ₂ dall'agricoltura proveniente da fonti rinnovabili	1726,75 Kt
	Portare al 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia	20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia	17% quota di energie rinnovabile nel consumo finale di energia	POR FESR 2007-2013	ASSE III Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili	7,5 Mw
				PSR 2007-2013	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura (Incremento nella produzione di energia rinnovabile)	682.351 kt
	Migliorare del 20% l'efficienza energetica	Migliorare del 20% l'efficienza energetica (misurata come consumo di energia necessario per la produzione di una unità di PIL).	Migliorare del 13,4% l'efficienza energetica			

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria



Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

Sulla base dell'indicatore relativo al POR FESR Asse III è stata stimata⁵, partendo dalle risorse stanziare per l'intero periodo di programmazione - **per interventi volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili** - pari a 10 milioni di euro, una riduzione delle emissioni di gas serra al 2015 pari a 4.094,85 tonnellate/anno di CO₂. Per l'attività "**Investimenti per efficienza energetica**" le risorse previste dallo stesso Programma ammontano a 37 milioni di euro circa e contribuiranno a ridurre le emissioni di gas serra al 2015 di 54.716,53 tonnellate/anno di CO₂, per una riduzione totale di emissioni di gas serra al 2015 pari a 58 Kt/anno.

Per quanto riguarda invece il contributo del PSR alla riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) la realizzazione di complessivi 3.400 ettari di nuovi imboschimenti determinerà una fissazione di CO₂ pari a circa 46.000 t/anno e per un totale di 321.000 t per l'intero periodo.

Se si considera la produzione di energia da fonti rinnovabili derivante dal PSR (fotovoltaico e biomassa) pari a 682.351 kt si potrà stimare un'ulteriore riduzione di CO₂ pari a 1726,75 kt.

La Strategia Europa 2020 prevede la riduzione di emissioni da gas serra almeno del 20%. In particolare, con la Decisione 2009/406/CE (allegato II) sono stati stabiliti i limiti delle emissioni di gas serra per gli Stati membri per il 2020 rispetto ai livelli di emissioni di gas a effetto serra del 2005 e per l'Italia tale limite è pari al 13%. Sulla base di quanto sopra esposto e secondo i target fissati, gli indicatori dei Programmi regionali 2007-2013 (POR FESR e PSR), la cui piena operatività va dal 2009 al 2015, misurano una **riduzione di emissione di gas serra per la quota di CO₂**. Dall'analisi emerge che **al 2015** gli interventi finanziati potranno concorrere a ridurre tali emissioni per un totale di 2.308,35 kt.

In Umbria le emissioni di gas serra (CO₂ - CH₄ - N₂O, espressi in tonnellate/anno) secondo l'annuario dei dati ambientali dell'Umbria 2009 (ARPA) sono pari a 10.291.020,33 t/a nel 2004. Se a tale valore viene sottratta la riduzione di CO₂

⁵ L'indicatore di impatto sulle emissioni di gas a effetto serra della politica regionale di sviluppo 2007-2013 (in particolare del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) è stato calcolato utilizzando il metodo riportato nel Rapporto sulla valutazione dell'impatto potenziale del QSN 2007-2013 sulle emissioni di gas a effetto serra, elaborato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) nell'ambito di un progetto di collaborazione con il Dipartimento Ambiente, cambiamenti globali e sviluppo sostenibile (ENEA). La metodologia utilizzata prevede una stima di tipo bottom-up a livello regionale riguardante la riduzione di gas serra, sulla base degli investimenti, delle politiche e degli strumenti utilizzati nell'ambito dei Programmi Operativi cofinanziati dal FESR. Sono state prese in considerazione dunque le risorse programmate e il tipo di interventi previsti in fase di programmazione.

⁶ I dati disponibili dall'Inventario regionale delle emissioni si riferiscono agli anni 1999, 2004 e 2007. L'anno 2004 che è quello più vicino al 2005 (anno di riferimento), viene preso a riferimento come anno di analisi.

ottenuta con l'attuazione degli interventi dei programmi ne conseguirà, **al 2015, una diminuzione delle emissioni di gas serra relativamente alla CO2 pari al 22,43%**.

Relativamente alla **distanza dell'Umbria dall'obiettivo di Italia 2020 pari alla riduzione del 13%**, rilevata nel 2006 rispetto al 2005, e come già indicato nel 4° capitolo, la regione si allontana dall'obiettivo nazionale per il 13,2%. Se si prende in considerazione l'apporto che può derivare dal POR FESR e dal PSR e qualora i target fissati fossero raggiunti, l'obiettivo di Italia 2020 potrebbe essere superato del 9,43%, come illustrato nella tabella che segue.

Proiezione raggiungimento target per Indicatore Riduzione emissioni gas serra al 2015

	Emissioni di gas serra (anno 2004) – fonte Arpa Umbria	Apporto dei programmi alla Riduzione di CO2 entro il 2015	Apporto dei programmi alla Riduzione di CO2 entro il 2015 (%)	Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia	Distanza dall'Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia
POR FESR 2007-2013	10.291,02 kt	549,5 kt	5,34 %	13% di riduzione di emissioni gas serra	Raggiungimento del target fissato e ulteriore riduzione per 9,43%
PSR		1.758,85 kt	17,09 %		
Apporto totale dei programmi		2.308,35 kt	22,43 %		

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Passando ad analizzare l'apporto della futura **politica di coesione 2014-2020** del FESR, si potrebbe ipotizzare, a parità di risorse totali almeno pari alle attuali, una quota del 20%⁷ delle stesse orientata ai settori prioritari dell'efficienza energetica e fonti rinnovabili. Ciò potrebbe essere in linea e consequenziale a quanto viene attuato con il POR FESR 2007-2013 se si pensa che già oggi il 15 % delle risorse sono destinate all'Asse Energia.

Riprendendo il metodo utilizzato per la valorizzazione dell'Indicatore "Riduzione delle emissioni di gas serra (CO₂ equivalenti)" del **POR FESR** e ipotizzando uno scenario in cui il programma 2014-2020 potrebbe destinare **risorse pari a circa 69,0 milioni di euro** per la priorità energetica, si potrebbe prevedere una riduzione di emissioni gas serra (da CO₂) al 2022 di 68 kt/anno. Considerando l'obiettivo di Europa 2020 **nell'anno 2020 il Programma produrrà una riduzione di 340 kt di CO₂**.

⁷ Scenario possibile derivante dalle priorità della proposta di Regolamento del Parlamento Europeo del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006.



Per quanto riguarda il **Programma di sviluppo rurale per il 2014-2020** si può, analogamente a quanto sopra, ipotizzare un **aumento del 5% delle risorse**, considerando che l'attuale dotazione potrebbe dimezzarsi ⁸, per le misure principalmente correlate al raggiungimento di tale obiettivo (misure dedicate all' imboschimento di terreni agricoli, allo sviluppo delle fonti rinnovabili quali biomassa e fotovoltaico, e misure volte all'efficienza energetica). Le misure dell'attuale programma prevedono, infatti, già una quota della spesa pubblica che supera il 20% della dotazione complessiva. Per la riduzione delle emissioni di gas serra si potrebbe prevedere, dunque, **una ulteriore diminuzione pari a 923,4 Kt di CO₂ al 2020**.

Sulla base di quanto sopra descritto e dello scenario proposto, è possibile stimare l'apporto totale che si suppone potranno avere i Programmi regionali 2014-2020 (POR FESR e PSR) alla **riduzione di emissione di gas serra per la quota di CO₂ al 2020**, per una quota totale di **1.263,40 Kt di CO₂**.

Ne deriva che al 2020 i Programmi FESR e Sviluppo rurale incidono positivamente sul raggiungimento dell'indicatore della Strategia europea, favorendo una **diminuzione delle emissioni di CO₂ del 15,82 %**.

Per quanto riguarda la **distanza dell'Umbria dall'obiettivo di Italia 2020** del 13%, partendo dal dato dell'anno 2015 in cui potrebbe essere raggiunta una diminuzione di CO₂ pari al 22,43%, il POR FESR e il PSR concorrerebbero a superare l'obiettivo europeo **al 2020 di ulteriori 2,82 punti percentuali**.

Proiezione raggiungimento target per Indicatore Riduzione emissioni gas serra al 2020

	Emissioni di gas serra (anno 2015)	Apporto dei programmi alla Riduzione di CO2 entro il 2020	Apporto dei programmi alla Riduzione di CO2 entro il 2020 (%)	Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia	Distanza dall'Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia
POR FESR	7.982,67 kt	340 kt	4,26%	13% di riduzione di emissioni di gas serra	Valore raggiunto al 2020 15,82% e superamento del target del 2,82%
PSR		923,4 Kt	11,57 %		
Apporto totale dei programmi		1.263,40 kt	15,82%		

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

⁸ Sulla base della proposta del Quadro finanziario comunitario 2014-2020 si avrà per lo sviluppo rurale una diminuzione delle risorse poiché per la quota dedicata al tabacco non vi è nessuno stanziamento.

Incremento delle energie rinnovabili

Se si passa ad analizzare l'obiettivo previsto dal PNR italiano al 2020 per cui il consumo finale lordo di energia prodotta da fonti rinnovabili deve arrivare ad almeno il 17% e secondo quanto illustrato nel 4° capitolo, emerge che **l'Italia ha già raggiunto tale obiettivo**. L'Umbria, considerando i dati al 2008, dista dal target Italia di 2,3 punti percentuali, come già espresso nel precedente capitolo, mentre dall'obiettivo EU 2020 la distanza si allunga al 5,3%. Se si passa ad esaminare l'apporto dei programmi regionali 2007-2013 si può senz'altro affermare che il loro contributo è rilevante. Sulla base dell'indicatore relativo al POR FESR Asse III è stata stimata, partendo dalle risorse stanziare per l'intero periodo di programmazione - **per interventi volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili** - pari a 10 milioni di euro, una capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili pari a 7,5 Mw. Per quanto riguarda invece il contributo del PSR alla produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico e biomassa) si stima pari a 682.351 kt .

Secondo lo scenario appena proposto potrebbe esserci un apporto nel raggiungimento del target fissato dall'indicatore del consumo finale lordo di energia prodotta da fonti rinnovabili del 5,5%, **superando di fatto sia il target fissato a livello nazionale sia quello a livello europeo**.

Per la futura fase di programmazione 2014-2020, non disponendo di ulteriori elementi utili per effettuare una stima, in considerazione delle proiezioni sopra effettuate e confermando almeno i target fissati dai programmi attuali, si potrebbe supporre un ulteriore apporto dei programmi che andrebbe ad incrementare, l'obiettivo, già superato, del consumo finale lordo di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Proiezione raggiungimento target per Indicatore consumo finale lordo di energia prodotta da fonti rinnovabili al 2015

	Indicatore del consumo finale lordo di energia prodotta da fonti rinnovabili (anno 2008)	Apporto dei programmi alla produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2015	Apporto dei programmi alla produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2015 (%)	Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia	Distanza dall'Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia
POR FESR 2007-2013		773 tep			
	14,7%		+ 5,5	17%	
PSR		170.588 tep			20,3% Superamento del target fissato

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria



Efficienza energetica

Per quanto riguarda l'ultimo indicatore dell'obiettivo clima ed energia che riguarda **l'efficienza energetica** si può prevedere di calcolare l'apporto dei Programmi POR FESR E PSR alla riduzione della quota totale dei consumi finali di energia elettrica regionali.

Per quanto riguarda il **POR FESR 2007-2013** se si prendono in considerazione le risorse previste nell'ambito dell'Asse I e dell'Asse III per l'efficienza energetica, la riduzione dei consumi di energia elettrica, ottenuta con gli interventi finanziati, ammonterebbe a **58,37 Ktep al 2015**.

Relativamente al **PSR 2007-2013** sono state prese in considerazione le misure che contribuiscono alla riduzione dei consumi di energia elettrica (Ammodernamento aziende agricole; Valorizzazione economica delle foreste e Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli forestali) per un totale di **58,26 Ktep al 2015**.

Considerato che l'Umbria, nel 2008, presenta un valore dei consumi di energia rispetto al PIL pari a 17,8 Mtep per milione di euro⁹, dalla stima effettuata si può sostenere che i programmi (POR FESR e PSR) contribuiranno positivamente al raggiungimento dell'indicatore relativo all'efficienza energetica attraverso una riduzione dei consumi che potrebbe essere pari a 116,63 ktep che rispetto ai 3.137¹⁰ Ktep nel 2008 rappresenta la riduzione del 3%, significando un apporto dei programmi alla riduzione della distanza misurata dall'indicatore dell'intensità energetica del PIL¹¹.

9 Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Enea. Numeratore: Consumi finali d'energia (migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio). Denominatore: PIL in milioni di euro valori concatenati anno 2000.

10 Fonte dati: ENEA- Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico. Anno dati:2008.

11 L'indicatore di intensità energetica dell'economia è definito come consumo nazionale lordo di energia per unità di PIL (Kg di petrolio equivalente per 1.000 euro), come già precisato nel precedente capitolo.

Proiezione distanza target per Indicatore Intensità energetica finale del PIL (tep/milioni di euro) al 2015

	Consumi finali di energia elettrica in Ktep (anno 2008)*	Apporto dei programmi alla riduzione dei consumi al 2015	Intensità energetica del PIL al 2008 per Umbria (tep/milioni di euro concatenato 2000)	Apporto dei programmi alla intensità energetica al 2015 (tep/milioni di euro concatenato 2000)*	Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia	Apporto dei Programmi al 2015 all'Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia
Apporto totale dei Programmi FESR E PSR 2007-2013	3.137 ktep	116,63 ktep	17,8 Mtep/milioni di euro	17,29 Mtep/milioni di euro	15,41 Mtep/milioni di euro	0,51 Mtep/milioni di euro

*Il PIL preso a riferimento è il PIL concatenato 2000 previsione 2015 - stima Prometia Febbraio 2012.

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria su dati ENEA (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico) e Istat.

Anche per questo terzo indicatore è stata fatta un'ipotesi per calcolare l'apporto dei futuri **programmi 2014-2020** cofinanziati dal FESR e dal FEASR al raggiungimento dell'indicatore relativo all'efficienza energetica. Riprendendo il metodo utilizzato per la valorizzazione dell'Indicatore relativo alla riduzione delle emissioni di gas serra (CO² equivalenti) si è ipotizzato un aumento del 5% delle risorse che contribuiscono a tali obiettivi, per la futura fase 2014-2020, sia per il programma Fesr che per quello dedicato allo sviluppo rurale.

Ipotizzando dunque tale scenario, i programmi 2014-2020 potrebbero concorrere all'ulteriore diminuzione dei consumi finali di energia elettrica al 2020 di 238,78 Ktep, passando da un consumo di 3.137 Ktep al 2008 a 2.898,22 ktep al 2020, che rappresenta una riduzione del 13% dei consumi. I programmi 2014- 2020 potrebbero, quindi, ulteriormente contribuire a ridurre il valore, espresso dall'indicatore dell'intensità energetica del PIL.

Complessivamente sulla base delle stime effettuate e degli gli assunti considerati, con i programmi regionali 2007-2013 e quelli della futura fase di programmazione si potrebbe ridurre il consumo di energia elettrica e conseguentemente l'intervallo dell'indicatore d'intensità energetica potrebbe subire una lieve riduzione. Ciò indica sicuramente che si è ancora lontani anche se è evidente un avvicinamento all'obiettivo finale, considerando che lo scenario proposto segue una stima molto prudentiale.

Proiezione distanza target per Indicatore Intensità energetica del PIL (tep/milioni di euro) al 2020

	Consumi finali di energia elettrica in Ktep (anno 2008)	Apporto dei programmi alla riduzione dei consumi al 2020	Apporto dei programmi alla intensità energetica al 2015 (tep/milioni di euro concatenato 2000)	Apporto dei programmi alla intensità energetica al 2020 (tep/milioni di euro concatenato 2000)*	Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia	Apporto dei Programmi al 2020 all'Obiettivo di Europa 2020 per l'Italia
Apporto totale dei Programmi FESR E PSR 2007-2013	3.137 Ktep	2.898,22 Ktep	17,29 Mtep/milioni di euro	15,55 Mtep/milioni di euro	15,41 Mtep/milioni di euro	1,74 Mtep/milioni di euro

*Il PIL preso a riferimento è il PIL concatenato 2000 previsione 2020 - stima Prometia Febbraio 2012.

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria su dati ENEA (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico) e Istat

5.4 Obiettivo Occupazione

Nell'ambito dell'obiettivo occupazione - **aumento al 75% del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni** - i Programmi regionali 2007-2013 (POR FESR, FSE e PSR) prevedono interventi che potrebbero concorrere positivamente al raggiungimento del target previsto dalla Strategia Europea.

Gli interventi attualmente avviati sul fronte del lavoro e dell'occupazione, principalmente con il FSE, sono per lo più volti all'attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro ed in seconda istanza ad azioni di ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro.

La tabella seguente riporta gli indicatori e i relativi target contenuti nei programmi Operativi (FESR, FSE e PSR 2007-2013) per quanto riguarda l'impatto occupazionale al 2015 previsto con gli interventi cofinanziati.

Obiettivo occupazione e risultati attesi dai Programmi regionali 2007-2013

Ob. Strategia Europa 2020		Indicatori UE 2020	Indicatori Italia2020	Programmi 2007-2013	Indicatori Programmi 2007-2013	Target Programmi 2015
Priorità	Obiettivo					
Crescita inclusiva	Aumento dell'occupazione	Aumento del Tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni al 75%	Aumento del Tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni almeno del 67-69%	POR FESR	Numero di nuovi posti di lavoro creati dal programma	600
				POR FSE	Incremento dei nuovi posti di lavoro creati dal programma rispetto ai destinatari FSE	3% pari a 234
				PSR	Posti di lavoro creati dal programma	N. 2.300
				FAS	Addetti alla ricerca e sviluppo	N. 100
				Totale unità aggiuntive		3.234

Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

I dati relativi alla situazione occupazionale in Umbria al 2010 mostrano un tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni pari al 67,1%¹².

Dall'analisi dei target fissati negli indicatori occupazionali dei Programmi operativi, si prevede la **creazione di nuovi posti di lavoro**, nel periodo di operatività dei programmi, compreso tra il 2009 e il 2015, per un totale di circa **3.234 unità occupazionali aggiuntive**.

I Programmi al 2015 potranno contribuire positivamente a incrementare l'indicatore in questione poiché le unità aggiuntive n. 3234 rappresentano lo 0,01% del numero degli occupati 20-64 anni al 2010.

Se si prende in considerazione l'obiettivo fissato nel Piano Nazionale di Riforma dell'Italia al 2020 pari all'aumento al 67% del tasso di occupazione delle persone in età compresa tra 20-64 anni, come meglio analizzato nel precedente capitolo, la regione ha già superato tale obiettivo al 2010. Se **invece si considera il target del 68% e del 69%**, i programmi (POR FESR, POR FSE e PSR) potranno contribuire positivamente a raggiungere il target, **riducendo la distanza dall'obiettivo nazionale - del 68% - al 2015**.

¹² Dati Fonte Eurostat.



Ragionando in senso prospettico per il 2014-2020, si potrebbe affermare che se le risorse attuali venissero riconfermate e considerando che gli interventi che verranno messi in atto proseguiranno in tal senso, i futuri programmi potranno influire positivamente sul raggiungimento dell'obiettivo, almeno con un apporto pari all'attuale scenario al 2015.

5.5 Obiettivo povertà ed esclusione sociale

Dall'esame degli indicatori che concorrono a definire l'area della povertà i dati mostrano che la **situazione italiana si discosta di poco dalla media europea**. Secondo quanto affermato nel PNR l'Italia si farà carico di una quota di riduzione della povertà di 2.2 milioni di unità pari al 12.5% dell'impegno programmatico complessivo per i paesi dell'Unione all'orizzonte del 2020; questo obiettivo sarà perseguito attraverso sussidi diretti alle persone bisognose, prevedendo maggiore coinvolgimento degli intermediari sociali, sia intervenendo con politiche attive che promuovano l'elevazione dei tassi di occupazione di giovani e donne.

Per ciò che concerne l'obiettivo della lotta alla povertà e inclusione sociale, i programmi regionali 2007-2013, in particolare il FSE, **non contribuiscono con misure dirette al raggiungimento di tali obiettivi** e perciò anche se molti degli interventi messi in atto possono avere degli effetti indiretti su tali aspetti non è possibile valutarne i risultati e gli impatti.

Conclusioni

Dall'analisi della distanza dell'Umbria rispetto agli obiettivi di Europa 2020 e del Programma nazionale di Riforma, nonché dalla stima del contributo dei principali programmi della Regione Umbria al conseguimento della strategia Europa 2020 emergono alcuni primi spunti di riflessione.

Come si è visto in precedenza, l'Umbria presenta una situazione **migliore rispetto alla media italiana**, intesa come **minore distanza rispetto al traguardo Europa 2020**, nel tasso di occupazione, nei consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili e nel tasso di abbandono prematuro degli studi. Se si prendono a riferimento i target nazionali, questi obiettivi sarebbero di fatto già raggiunti.

L'Umbria presenta valori superiori alla media nazionale, ma non ancora superiori agli obiettivi del Programma nazionale di Riforma e da quelli di Europa 2020, nel tasso di scolarizzazione superiore e nella popolazione che vive in famiglie a rischio povertà o esclusione.

La nostra regione presenta una posizione peggiore, e dunque una **maggiore distanza** dai target europei e nazionali, nella spesa in R&S che, come è noto, rappresenta una criticità del sistema economico regionale soprattutto con riferimento alla spesa privata, nella emissione di gas serra e nei consumi finali di energia sul PIL, dato in questo caso anche fortemente influenzato dalla presenza di imprese energivore all'interno del territorio regionale.

Ovviamente occorre tener presente che tali traguardi sono tra loro strettamente connessi, in quanto livelli di istruzione più elevati incidono positivamente sulla occupabilità delle risorse umane, una più elevata capacità di ricerca e sviluppo unitamente ad un uso più efficiente delle risorse, favorisce la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro, una maggiore occupazione contribuisce a ridurre la povertà; riducendo le emissioni di gas a effetto serra e investendo in tecnologie più pulite si contrasta il cambiamento climatico e si protegge l'ambiente, creando al tempo stesso nuovi sbocchi per le imprese e nuovi posti di lavoro.

Inoltre, va ricordato che anche negli indicatori in cui il posizionamento dell'Umbria è più soddisfacente – almeno con riferimento ai target nazionali – le tendenze in atto negli scenari economici e nell'impatto che essi avranno sulle finanze pubbliche e sul ridisegno dei “modelli” economici e sociali di riferimento a livello nazionale potrebbero comportare conseguenze non del tutto desiderabili sul livello quantitativo delle performance nonché sulla loro “composizione qualitativa”, rendendo quindi opportuni adeguati strumenti di policy al fine di non disperdere i livelli già realizzati.



In generale, gli obiettivi di Europa 2020 sembrano molto ambiziosi da raggiungere, soprattutto in un contesto economico come quello attuale che vede il persistere della crisi e che porta, come peraltro già evidenziato nel primo report di attuazione della strategia Europa 2020 pubblicato dalla Commissione Europea nel novembre 2011, ad un allontanamento e non ad un avvicinamento agli obiettivi prefissati.

Questo rende ancor più indispensabile riflettere sin d'ora su come la seconda fase di attuazione dei programmi attuali (2007-2013) e i programmi della futura politica di coesione contribuiranno al conseguimento degli obiettivi per il 2020, nonché al supporto degli investimenti dell'Unione europea al raggiungimento di tali traguardi.

Occorre partire da un dato importante: **la crisi fa peggiorare le performance di tutti i Paesi**, e quindi il contributo dei fondi europei in prima battuta servirà anche a non far aggravare la situazione, rendendo però meno incisivi i primi anni di attuazione della strategia. Lo sforzo da compiere risulta doppio rispetto a quella che poteva essere una situazione normale di partenza. E' evidente che la convergenza di vari strumenti risulta indispensabile e come abbiamo visto nelle pagine di questo studio, da soli i programmi comunitari possono fare ben poco.

Tuttavia è importante concentrare gli interventi dei programmi regionali su un numero ristretto di priorità tematiche per dare il segno della volontà di perseguire le finalità a livello europeo. Disperdere le risorse in attività non finalizzate ad Europa 2020, indipendentemente dall'impatto sui singoli obiettivi, non caratterizzerebbe le politiche di sviluppo regionale, così operando le politiche diverrebbero ordinarie attività di crescita. Se si vuole raggiungere questi obiettivi è necessario che a tutti i livelli si faccia un grande sforzo di concentrazione e si vada in modo sinergico.

Un orientamento ai risultati, così come si auspica nella nuova fase di programmazione, impone di individuare subito quali sono le linee di intervento e le risorse da utilizzare per perseguire tali finalità. La concentrazione su pochi obiettivi prioritari in linea con la strategia europea diventa così una strada obbligata su cui tutte le regioni si dovranno confrontare non solo per accrescere le proprie competenze e performance, ma anche per mantenere i risultati già raggiunti.

Nel caso dell'Umbria, tenendo conto delle criticità rispetto alla distanza dai target europei e nazionali, **si dovrebbe quindi investire molto in ricerca e sviluppo**, visto il forte ritardo rispetto ad altre regioni; per quanto riguarda la lotta ai cambiamenti climatici la strada presa con i programmi regionali segna già dei progressi notevoli; in **materia**

di occupazione e lotta alla povertà è necessario porre in campo azioni di contrasto alla sfavorevole congiuntura; mentre per quanto riguarda gli obiettivi legati all'istruzione si tratta di **continuare con le attuali politiche** per mantenere i buoni livelli già raggiunti; ovviamente tenendo conto che l'andamento dei prossimi anni sarà condizionato anche dagli indirizzi di programmazione e dalla scelte di allocazione delle risorse che verranno svolte a livello nazionale.

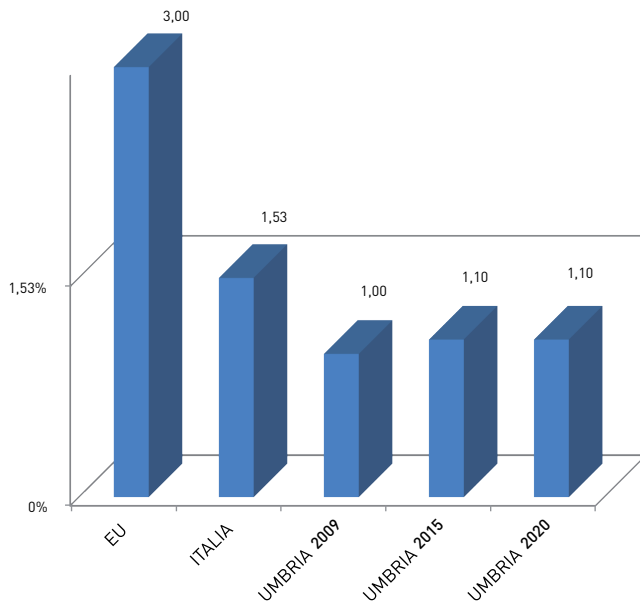
In conclusione a questo studio vogliamo anche evidenziare come si potrebbe accorciare la distanza tra i valori attuali degli indicatori presi a riferimento e i target fissati nella strategia.

Per fare queste simulazioni abbiamo messo a confronto delle previsioni di spesa per investimenti a ciò finalizzati con delle stime di evoluzione del quadro economico regionale fino all'anno 2020. Chiaramente i valori riportati di seguito sono molto aleatori e vanno dunque valutati con estrema prudenza e assunti più come un orientamento di massima, in quanto partono da ipotesi e stime da sottoporre a una rigorosa verifica empirica. Tuttavia, il messaggio che si vuol dare è però quello di evidenziare che ogni strumento può fare la sua parte e, anche se in misura molto limitata, può dare il segno del cambiamento.

Di seguito si focalizza l'attenzione sui tre aspetti della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva prendendo a riferimento per ognuno di essi un indicatore per vedere come potrebbe variare ai 2 step previsionali del 2015 e 2020 in funzione dell'apporto dei programmi comunitari.

Complessivamente, la stima dell'impatto degli interventi previsti dai Programmi regionali appena richiamati consente di arrivare ad una spesa in R&S espressa in percentuale del PIL, al 2020, pari all'1,10%, come mostrato dal grafico sottostante. Ben diverso risulta l'impatto se ci si riferisce alla sola quota privata di spesa in R&S dove l'incremento da imputare ai programmi comunitari può arrivare a valori significativi.

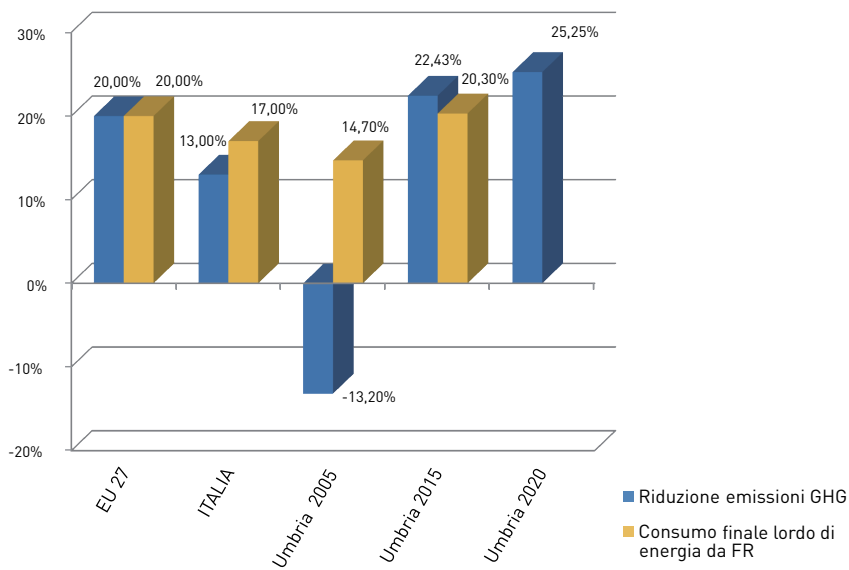
Spesa in R&S in % del PIL



Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

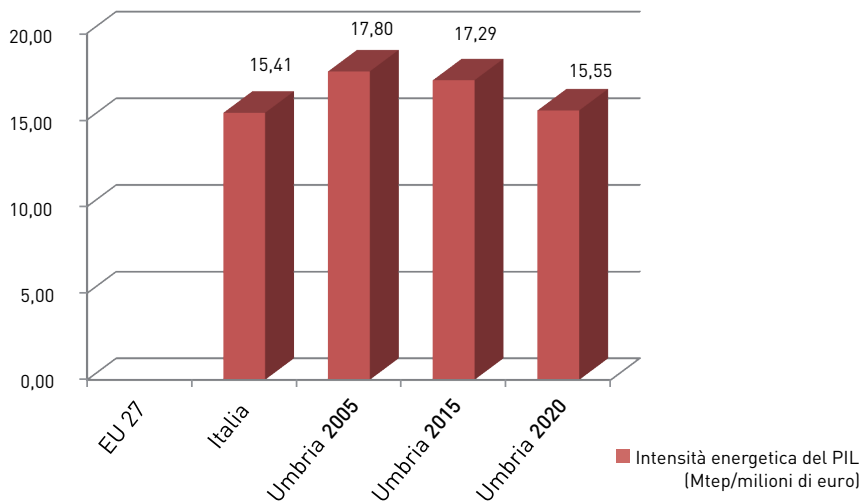
Per ciò che concerne i risultati delle valutazioni dei consumi energetici e delle emissioni evitate di gas serra si può sostenere che i programmi regionali, sulla base delle stime effettuate, potrebbero influire positivamente nel conseguimento degli obiettivi fissati, come meglio illustrato nei grafici che seguono.

Riduzione emissioni di gas serra e consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili



Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

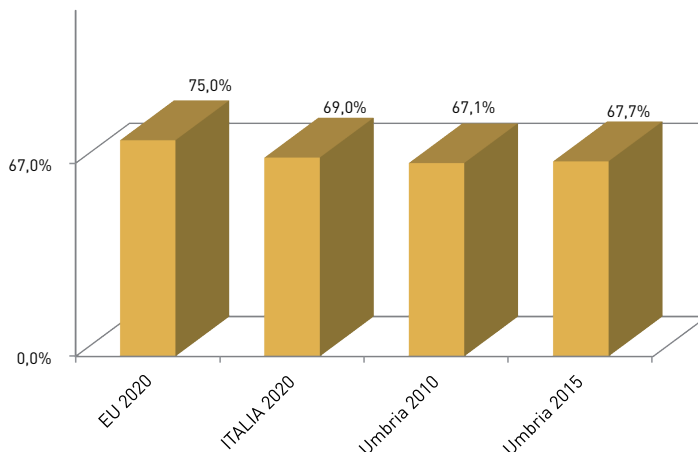
Intensità energetica del PIL (tep/milioni di euro concatenato 2000)



Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Anche per l'indicatore che misura il tasso di occupazione, la stima dei risultati che potrebbero essere raggiunti con l'apporto dei programmi è positiva. In questo caso si è stimato il dato al 2015 sommando al dato statistico al 2010 il dato occupazionale stimato a fine programmazione 2007-2013 imputabile ai programmi

Tasso di occupazione tra 20-64 anni (variazioni %)



Fonte: Elaborazioni del Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

Come abbiamo visto pur considerando congiuntamente i principali programmi di investimento regionali, l'influenza su questi indicatori risulta contenuta e questo ci induce quindi a pensare che Europa 2020 deve essere una strategia con dei risvolti a 360 gradi che va perseguita oltre che con i Programmi nazionali di riforma anche con tutti i programmi regionali di sviluppo. Per le regioni piccole come l'Umbria, chiaramente l'impatto dei programmi comunitari è maggiore rispetto a regioni più grandi dove le politiche di sviluppo sono sostenute da una pluralità di strumenti.

Il recente documento di lavoro della Commissione Europea del 14 marzo 2012 relativo agli Elementi per il Quadro Strategico Comunitario 2014-2020, fissa quelle che sono le priorità da perseguire con i fondi comunitari e le modalità di integrazione dei fondi tra loro per arrivare alla formulazione dei contratti di partnership e dei programmi operativi. Raccogliere le indicazioni di questo documento, tutto incentrato sulla strategia Europa 2020, è la sfida con cui tutte le autorità di programmazione si dovranno confrontare nei prossimi mesi per rendere efficaci e misurabili le scelte politiche sui territori.



Regione Umbria



2



0



2



0



ALLEGATI

Apporto dei programmi regionali agli Indicatori Europa 2020 in sintesi

Obiettivi	Indicatori strutturali	Target 2020 (1)				Valore indicatore			Contributo dei programmi comunitari 2007-2013 e 2014-2020
		EU	Italia (2)	Umbria	UE 27	Italia	Umbria		
Aumento della spesa in R&S in % del PIL	Spesa in R&S in % del PIL Numeratore: Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private Denominatore: Pil regionale a prezzi correnti	del 3%	del 1,53%		2,0% (2009) Fonte: Eurostat	1,3% (2009) Fonte: Istat	1,0% (2009) Fonte: Istat	1,13%	
Riduzione del tasso di abbandono scolastico	Tasso di abbandono scolastico Numeratore: Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni Denominatore: Popolazione 18-24 anni	sotto al 10%	sotto al 15-16%		14,1% (2010) Fonte: Eurostat	18,8% (2010) Fonte: Istat	13,4% (2010) Fonte: Istat		
Aumento della % di giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria	Giovani trentenni con istruzione universitaria Numeratore: Laureati di 30-34 anni - Denominatore: Popolazione di 30-34 anni	al 40%	al 26-27%		33,6% (2010) Fonte: Eurostat	19,8% (2010) Fonte: Istat	25,6% (2010) Fonte: Istat		
Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (3)	Emissione di gas serra costituiti essenzialmente da biossido di carbonio (CO2), metano (CH4), protossido di azoto (N2O), idrofluorocarburi espresse in tonnellate di biossido di carbonio equivalente e sono quelle non coperte dal sistema UE di scambio delle quote di emissioni.	del 20% rispetto ai livelli del 1990	del 13% rispetto ai valori del 2005		-17,6% (2009) Variazione 2009-1990 Fonte: Eurostat	-14,8% (2009) Variazione 2009-2005 Fonte: Eurostat	+27,7% Variazione 2005-1990 Fonte: Istat	Riduzione del 25,25%	
Aumentare la quota di energie rinnovabili sui consumi finali interni lordi di energia	Energie rinnovabili sui consumi finali interni lordi di energia Numeratore: Energia da fonti rinnovabili (sono le fonti non fossili come quelle eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas Denominatore: consumo finale lordo di energia elettrica, dato da i prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi pubblici, all'agricoltura, silvicoltura e pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione	al 20%	al 17%		10,3% (2008) Fonte: Eurostat	6,8% (2008) Fonte: Eurostat	14,7% (2008) Fonte: Enea	20,3%	

segue

Obiettivi	Indicatori strutturali	Target 2020 (1)				Valore indicatore			Contributo dei programmi comunitari 2007-2013 e 2014-2020
		EU	Italia (2)	Umbria	UE 27	Italia	Umbria		
Migliorare l'efficienza energetica (misurata come consumo lordo di energia per unità di PIL)	Riduzione del consumo nazionale lordo di energia sul PIL (Kg di petrolio equivalenti per mille euro)	di 368 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) pari al 20% di riduzione rispetto al 1990	di 27,9 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) pari al 13,4% di riduzione rispetto al 1990	Umbria	-20,9% (2009 - riduzione calcolata rispetto al dato del 1990) Fonte: Eurostat	-7,3% (2009 - riduzione calcolata rispetto al dato del 1990) Fonte: Eurostat	13,0% (2008 - aumento calcolato rispetto al dato del 2005) Fonte: Enea	Riduzione del 7,75% pari a 1,38 Mtep/milioni di euro	
Aumento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni	Tasso di occupazione 20-64 anni Numeratore: Occupati in età 20-64 anni - Denominatore: Popolazione in età 20-64 anni	al 75%	al 67-69%	Umbria	68,5% (2010) Fonte: Eurostat	61,1% (2010) Fonte: Istat	67,1% (2010) Fonte: Istat,	68,64%	
Riduzione delle persone a rischio di povertà o in situazione di povertà ed emarginazione	L'indicatore - popolazione a rischio di povertà o esclusione - corrisponde alla somma delle persone che sono nelle seguenti situazioni (le persone sono conteggiate una volta sola anche se presenti in più di queste situazioni): <ul style="list-style-type: none"> • persone a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali, cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali; • persone in situazione di grave deprivazione materiale, cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile; 	pari a 20 milioni di poveri (cioè una riduzione della popolazione a rischio di povertà sotto al 19,4% della popolazione) (4)	pari a 2,2 milioni di poveri (cioè una riduzione della popolazione a rischio di povertà sotto al 20,9% della popolazione) (4)	Umbria	23,4% (2010) Fonte: Eurostat	24,5% (2010) Fonte: Eurostat	19,2% (2010) Fonte: Eurostat		
				Umbria	16,3% (2009) Fonte: Istat	18,4% (2009) Fonte: Istat	14,5% (2009) Fonte: Istat		
				Umbria	8,1% (2009) Fonte: Istat	7,0% (2009) Fonte: Istat	5,6% (2009) Fonte: Istat		

segue

Obiettivi	Indicatori strutturali	Target 2020 (1)				Valore indicatore		Contributo dei programmi comunitari 2007-2013 e 2014-2020
		EU	Italia (2)	Umbria	UE 27	Italia	Umbria	
	<ul style="list-style-type: none"> persone che vivono in famiglie con un'intensità lavorativa molto bassa, cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti (18-59 anni), nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale. 				9,0% (2009) Fonte: Istat	8,8% (2009) Fonte: Istat	6,1% (2009) Fonte: Istat	

Fonte: Elaborazioni dei Servizi Controllo strategico e valutazione politiche e Programmazione comunitaria della Regione Umbria

- (1) Secondo quanto stabilito dagli stati membri nei Programmi nazionali di riforma ad aprile 2011. Naturalmente per le regioni italiane gli obiettivi non sono stati ancora definiti
- (2) Il target per l'Italia sono stati stabiliti dal Programma Nazionale di Riforma di aprile 2011 tranne i 3 obiettivi relativi all'inquinamento ed energia. In particolare il target relativo alle emissioni gas serra è stato stabilito dalla Decisione 2009/406/CE allegato II; il target della quota di energia da fonti rinnovabili è stabilito dalla Direttiva 2009/28/CE; il target dell'efficienza energetica è stato stabilito in base alle delle stime della Commissione europea
- (3) Gli obiettivi nazionali in termini di riduzione delle emissioni definiti nella decisione 2009/406/CE (detta "decisione sulla condivisione dello sforzo") riguardano le emissioni non contemplate dal sistema di scambi di emissioni: queste ultime saranno ridotte del 21% rispetto ai livelli del 2005. La riduzione complessiva di emissioni corrispondente sarà del 20% rispetto ai livelli del 1990
- (4) Il target dell'Italia in valore percentuale è stato calcolato rapportando il valore della popolazione a rischio di povertà o esclusione al 2020 (calcolata come la popolazione a rischio povertà al 2010 meno 2,2 milioni di poveri) alla popolazione totale al 2010. Il target della UE27 è stata con lo stesso procedimento utilizzato per l'Italia.

Obiettivi al 2020 della Strategia Europa 2020 (a) (percentuali, variazioni rispetto ad anno di riferimento e valori assoluti)

PAESI	Tasso di occupazione dei 20-64 anni (%)	Spesa in R&S (% del PIL)	Riduzione delle emissioni di gas serra (variazioni % rispetto ai livelli del 2005) (b)	Energie rinnovabili (% sul consumo finale interno lordo totale)	Efficienza energetica (variazioni % (c))	Abbandono scolastico (%)	Istruzione terziaria (%)	Riduzione della povertà (numero di persone in migliaia) (d)t
Italia	da 67,0 a 69,0	1,53	-13,0	17,0	27,9	da 15,0 a 16,0	da 26,0 a 27,0	2.200
Austria	da 77,0 a 78,0	3,76	-16,0	34,0	7,20	9,5	38,0 (e)	235
Belgio	da 71,0 a 74,0	da 2,60 a 3,00	-15,0	13,0	- (f)	da 9,5 a 10,0	da 46,0 a 48,0	da 330 a 380
Bulgaria	76,0	1,50	20,0	16,0	3,20	11,0	36,0	da 260 a 500
Cipro	da 75,0 a 77,0	0,50	-5,0	13,0	0,46	10,0	46,0	18
Danimarca	78,5	3,00	-20,0	30,0	- (f)	< 10,0	40,0	22
Estonia	76,0	3,00	11,0	25,0	0,49 (g)	9,5	40,0	49,5
Finlandia	78,0	4,00	-16,0	38,0	4,21	8,0	42,0	150

segue

segue

PAESI	Tasso di occupazione dei 20-64 anni (%)	Spesa in R&S (% del PIL)	Riduzione delle emissioni di gas serra (variazioni % rispetto ai livelli del 2005) (b)	Energie rinnovabili (% sul consumo finale interno lordo totale)	Efficienza energetica (variazioni %) (c)	Abbandono scolastico (%)	Istruzione terziaria (%)	Riduzione della povertà (numero di persone in migliaia) (d)t
Francia	75,0	3,00	-14,0	23,0	43,00	9,5	50,0	1.600 (h)
Germania	75,0	3,00	-14,0	18,0	37,7	< 10,0	42,0 (e)	da 330 a 660
Grecia	70,0	2,00	-4,0	18,0	5,40	10,0	32,0	450
Irlanda	- (f)	- (f)	-20,0	16,0	2,75	8,0	60,0	186
Lettonia	73,0	1,50	-16,0	40,0	0,67	13,4	da 34,0 a 36,0	121
Lituania	72,8	1,90	17,0	23,0	0,74 (g)	9,0	40,0	170
Lussemburgo	73,0	2,60	5,0	11,0	0,19 (g)	< 10,0	40,0	3
Malta	62,9	0,67	14,0	10,0	0,24	29,0	33,0	6,56
Paesi Bassi	- (f)	- (f)	1,0	14,0	- (f)	9,0	- (f)	- (f)
Polonia	71,0	1,70	19,0	15,0	13,60	4,5	45,0	da 1.500 a 2.000
Portogallo	75,0	da 2,70 a 3,30	-17,0	31,0	- (f)	10,0	40,0	200
Regno Unito	- (f)	- (f)	-16,0	15,0	- (f)	- (f)	- (f)	- (f)
Rep. Ceca	75,0	2,70	9,0	13,0	- (f)	5,5	32,0	30
Romania	70,0	2,00	4,0	24,0	10,00	11,3	26,7	580
Slovacchia	da 71,0 a 73,0	da 0,90 a 1,10	5,0	14,0	1,08 (g)	6,0	30,0	170
Slovenia	75,0	3,00	17,0	25,0	- (f)	5,1	40,0	40
Spagna	74,0	3,00	-10,0	20,0	25,20	15,0	44,0	- (f)
Svezia	80,0	4,00	13,0	49,0	- (f)	10,0	da 40,0 a 45,0	- (f)
Ungheria	75,0	1,80	10,0	13,0	- (f)	10,0	30,3	da 450 a 500
Stima Ue27	da 72,4 a 72,8	da 2,70 a 2,80	-20,0 (l)	20,0	< 10,00	10,5	37,3	-
Target Ue27	75,0	3,00	-20,0 (l)	20,0	20,00	10,0	40,0	20.000

Fonte: Commissione europea, Annual growth survey da Rapporto Annuale 2010 dell'Istat – Prospetto 5.1

(a) Gli obiettivi definitivi a livello nazionale sono stabiliti nei programmi nazionali di riforma.

(b) Gli obiettivi nazionali in termini di riduzione delle emissioni definiti nella decisione 2009/406/CE (detta "Decisione sulla condivisione dello sforzo") riguardano le emissioni non contemplate dal sistema di scambi di emissioni: queste ultime saranno ridotte del 21 per cento rispetto ai livelli del 2005. La riduzione complessiva di emissioni corrispondente sarà del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990.

(c) Le proiezioni nazionali variano anche a seconda degli anni di riferimento per la stima dei risparmi.

(d) Contributo stimato all'obiettivo Ue27.

(e) Compreso il livello 4A del Consortium for ITS training and education (Cite): attualmente circa 12 per cento in Austria e 11,4 per cento in Germania.

(f) Nessun obiettivo nel Pnr.

(g) Solo uso finale.

(h) Entro il 2015.

(i) Obiettivo relativo alla povertà infantile.

(l) Rispetto ai livelli del 1990.

Analisi delle priorità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune e le priorità di investimento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

<p>STRATEGIA EUJROPA 2020</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche riguardanti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'obiettivo "investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006</p>
<p>Obiettivi principali</p>	<p>Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune (art. 9 Obiettivi tematici)</p>	<p>Art. 5 Priorità di investimento</p>
<p>Crescita intelligente Aumento della spesa in R&S (pubblica e privata) al 3 % del Pil della UE.</p>	<ol style="list-style-type: none"> Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) 	<ul style="list-style-type: none"> Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo; Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale e le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione delle domanda, le reti e i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente; Sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali. <ul style="list-style-type: none"> Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità; Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC; Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion e l'e-health. <ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende; Sviluppare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione.

segue

<p>STRATEGIA EUROPA 2020</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche riguardanti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006</p>
<p>Obiettivi principali</p> <p>Crescita sostenibile Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990; Portare al 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia; Migliorare del 20% l'efficienza energetica.</p>	<p>Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune (art. 9 Obiettivi tematici)</p> <p>4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p> <p>5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi</p> <p>6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p> <p>7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete</p>	<p>Art. 5 Priorità di investimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili; • Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle PMI; • Sostenere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche e nel settore dell'edilizia abitativa; • Sviluppare sistemi di distribuzione intelligenti a bassa tensione; • Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per le zone urbane. • Sostenere investimenti riguardanti in modo specifico l'adattamento ai cambiamenti climatici; • Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la capacità di reagire alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi. • Contribuire a soddisfare le notevoli necessità di investimenti nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale; • Contribuire a soddisfare le notevoli necessità di investimenti nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale; • Proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale; • Proteggere la biodiversità, i suoli e promuovere i servizi per gli ecosistemi, compreso Natura 2000 e le infrastrutture verdi; • Migliorare l'ambiente urbano, in particolare con la riqualificazione delle aree industriali dismesse e la riduzione dell'inquinamento atmosferico. <p>Favorire la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella rete trans europea dei trasporti (TEN-T); Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T; Sviluppare sistemi di trasporto ecologici a bassa emissione di carbonio e favorire la mobilità urbana sostenibile; Sviluppare sistemi di trasporto ferroviario globali, di elevata qualità e interoperabili.</p>

<p>STRATEGIA EUROPA 2020</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche riguardanti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'obiettivo "investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006</p>
<p>Obiettivi principali</p>	<p>Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune (art. 9 Obiettivi tematici)</p>	<p>Art. 5 Priorità di investimento</p>
<p>Crescita inclusiva aumento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni ad almeno il 75%; Riduzione di 20 milioni delle persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.</p>	<p>8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lo sviluppo di incubatrici di imprese e il sostegno agli investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese; • Iniziative per lo sviluppo locale e aiuti a strutture che forniscono servizi di zona per creare nuovi posti di lavoro, se tali azioni non rientrano nell'ambito di applicazione del regolamento del FSE; • investimenti in infrastrutture per i servizi pubblici per l'impiego.
	<p>9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, la disparità nelle condizioni sanitarie e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali; • sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite; • sostegno a imprese sociali
	<p>10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente sviluppando l'infrastruttura scolastica e formativa;
	<p>11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici interessati dagli interventi del FESR, affiancando le azioni svolte a questo fine con il sostegno del FSE.

Analisi delle priorità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune e le priorità di investimento del Fondo Sociale Europeo

STRATEGIA EUROPA 2020	Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006	Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relative riguardanti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006
Obiettivi principali	Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune (art. 9 Obiettivi tematici)	Art. 3 Campo di applicazione del sostegno
Crescita intelligente Aumento della spesa in R&S (pubblica e privata) al 3 % del Pil della UE.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; 3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di studi post-universitari; • Formazione dei ricercatori; • Messa in rete delle attività; • Sviluppo di partenariati tra gli istituti di insegnamento superiore, i centri di ricerca tecnologici e le imprese.
		<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo della cultura digitale; • Investimento nell'inclusione digitale, nelle competenze digitali e nelle relative competenze imprenditoriali.
		<ul style="list-style-type: none"> • Promozione delle capacità di adattamento delle imprese e dei lavoratori; • Maggior investimento nel capitale umano.

segue

<p>STRATEGIA EUROPA 2020</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relative riguardanti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione", che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006</p>
<p>Obiettivi principali</p> <p>Crescita sostenibile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990; • Portare al 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia; • Migliorare del 20% l'efficienza energetica. 	<p>Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune (art. 9 Obiettivi tematici)</p> <p>4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori</p> <p>5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi</p> <p>6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse</p>	<p>Art. 3 Campo di applicazione del sostegno</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riforma dei sistemi di istruzione e di formazione; • Adattamento delle competenze e delle qualifiche; • Perfezionamento professionale della manodopera; • Creazione di nuovi posti di lavoro nei settori collegati all'ambiente e all'energia
<p>segue</p>		

<p>STRATEGIA EUROPA 2020</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche riguardanti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006</p>
<p>Obiettivi principali</p>	<p>Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune (art. 9 Obiettivi tematici)</p>	<p>Art. 3 Campo di applicazione del sostegno</p>
<p>Crescita inclusiva</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni ad almeno il 75%; • Riduzione di 20 milioni delle persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione. 	<p>7. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;</p> <p>8. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà</p>	<p>Attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale; • L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni; • L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese; • L'uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata; • L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti; • L'invecchiamento attivo e in buona salute; • La modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, comprese azioni volte a migliorare la mobilità professionale transnazionale.
	<p>9. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente</p> <p>10. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Inclusione attiva; • Integrazione delle comunità emarginate quali i rom; • Lotta contro la discriminazione basata sul sesso, l'origine razziale o etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale; • Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale; • Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali; • Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività <ul style="list-style-type: none"> • Riducendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità; • Migliorando la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita; • Migliorando l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro.
		<ul style="list-style-type: none"> • Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici nell'ottica di riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance; • Rafforzamento delle capacità delle parti interessate che operano nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali; patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.

Analisi delle priorità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune e le priorità del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

<p>STRATEGIA EUROPA 2020</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune e disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di Coesione, e che abroga il regolamento (CE) n.1083/2006</p>	<p>Priorità dell'Unione Europea per lo Sviluppo Rurale</p>	<p>Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)</p>
<p>Obiettivi principali</p> <p>Crescita intelligente Aumento della spesa in R&S (pubblica e privata) al 3 % del Pil della UE</p>	<p>Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune(art. 9 Obiettivi tematici)</p> <p>1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</p> <p>2. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)</p>	<p>Priorità dell'Unione Europea per lo Sviluppo Rurale</p> <p>Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</p> <p>Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole</p> <p>Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo</p>	<p>Allegato V Elenco di misure aventi rilevanza per una o più delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 15) • Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art. 27) • Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari(art.17) • Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 32-33) • Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art.19); • Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (art.25); • Costituzione di associazioni di produttori (art.28); • Benessere degli animali (art.34); • Gestione del rischio (art.37); • Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante (art.38); • Fondi di mutualizzazione per le epizootie e le fitopatie e per le emergenze ambientali (art.39); • Strumento di stabilizzazione del reddito (art.40)

Fonte: Servizio Programmazione comunitaria della Regione Umbria

La distanza dell'**UMBRIA**
dagli obiettivi di **EUROPA2020**



Regione Umbria
Direzione Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria
Servizio Programmazione comunitaria
Servizio Controllo strategico e valutazione politiche

